



**TRIBUNALE ORDINARIO DI PERUGIA  
SEZ. CORTE DI ASSISE PENALE DIBATTIMENTALE**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 96**

**PRESIDENTE                      Dott. Giancarlo Massei**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 8/08 R.G.**

**A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE + 1**

**UDIENZA DEL 27/11/2009    Aula Assise**

**Esito: RINVIO AL 28/11/2009**

---

**TRIBUNALE ORDINARIO DI PERUGIA**  
SEZ. CORTE DI ASSISE DIBATTIMENTALE

<b>Presidente:</b>	<b>Dott.</b>	<b>Giancarlo Massei</b>
<b>Giudice:</b>	<b>Dott.ssa</b>	<b>Beatrice Cristiani</b>
<b>Pubblico Ministero:</b>	<b>Dott.</b>	<b>Giuliano Mignini</b>
<b>Pubblico Ministero:</b>	<b>Dott.ssa</b>	<b>Manuela Comodi</b>
<b>Cancelliere:</b>	<b>Sig.ra</b>	<b>Stefania Bertini</b>
<b>Ausiliario tecnico:</b>	<b>Sig.ra</b>	<b>Cristina Boccioli</b>

**Udienza del 27/11/2009 Aula Assise**

**Procedimento penale n. 8/08**

**A CARICO DI KNOX AMANDA MARIE + 1**

PRESIDENTE - Si prosegue come da calendario nella discussione, la giornata odierna fissata per gli interventi di tute le Parti Civili e, nell'ordine che le stesse vorranno, sono invitate a prendere la parola. Prego.

**PARTE CIVILE ALDALIA TATTANELLI, AVVOCATO MAGNINI**

PARTE CIVILE AVV. MAGNINI - Grazie Presidente. Signor Presidente e Signori Giudice, come è a tutti voi noto in questo processo io rappresento una parte assolutamente marginale, la signora Aldalia Tattanelli, proprietaria della villetta di Via della Pergola dove è stato commesso l'omicidio di Meredith Kercher, una parte che è solamente danneggiata e non offesa dal delitto. Come ho avuto già modo di dire all'udienza preliminare io non vi nascondo di provare un certo ritegno nell'introdurre questioni che sono solo ed esclusivamente economiche in questa vicenda che ha spezzato atrocemente la vita di una giovane ragazza e che ha sconvolto tante esistenze, penso ovviamente ai familiari di Meredith, a cui rinnovo ancora una volta il cordoglio, l'affetto

e la solidarietà della mia cliente e mia personale; penso a Patrick Lumumba che in questi mesi ho potuto conoscere e apprezzare, siamo stati sempre seduti vicino; penso agli stessi familiari degli imputati. Per tutte queste persone c'è stata una sofferenza che non potrà essere mai ristorata. Tuttavia l'omicidio di Meredith ha anche cagionato dei danni alla signora Alda Tattanelli, danni che, fatte le debite proporzioni, sono tutt'altro che irrilevanti e dei quali io passo a parlare. Premetto che in punto di responsabilità penale degli imputati non ritengo di dovere né potere aggiungere nulla a quanto esposto dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria che pienamente condivido, mi limito quindi agli aspetti relativi all'azione civile che abbiamo esercitato in questo processo. La casa di Via della Pergola numero 7, come tutti voi avete visto anche personalmente durante il sopralluogo e comunque nelle innumerevoli rappresentazioni fotografiche e video agli atti, è una casa probabilmente unica a Perugia. È una casa in pieno centro storico e contemporaneamente in aperta campagna, una casa che da un lato affaccia sull'Arco Etrusco e dall'altro lato apre lo sguardo su di un panorama veramente suggestivo di colline e di vallate. Questa casa era stata acquistata dal padre della mia cliente credo subito dopo la guerra, a fini di investimento, era allora una casa colonica, era abitata da un ortolano che coltivava il terreno circostante e vendeva i suoi prodotti al mercato ed è stata ristrutturata dalla signora Tattanelli insieme al marito credo intorno alla fine degli anni Novanta, appena si è resa possibile la ristrutturazione. È stata ristrutturata a fini ovviamente di investimento, di garantirsi un reddito per la vecchiaia, la signora Tattanelli che oggi ha più di ottanta anni, è sempre stata casalinga e quindi nella ristrutturazione si è pensato di sfruttare la posizione vicino all'Università italiana e all'Università per Stranieri e quindi, pensando di ottimizzare proprio il reddito ritraibile da questa

casa, è stata ristrutturata esattamente per casa per studenti, l'avete vista voi stessi, camerette piccole, molti bagni e così è stata sempre affittata. Al momento del delitto anche questo è ampiamente circostanza nota, i due appartamenti erano affittati, quello di Amanda, di Meredith e delle altre ragazze al canone di 1.200,00 euro mensili, e quello al piano inferiore affittato ai ragazzi marchigiani al canone di 900,00 euro mensili. In apertura di dibattimento ho prodotto i relativi contratti, entrambi regolarmente registrati e ci tengo a sottolinearlo. La signora Tattanelli ha saputo del sequestro dal telegiornale, nessuno le ha mai notificato alcun provvedimento ma è del tutto comprensibile che gli organi inquirenti avessero ben altro a cui pensare. Mi ha subito telefonato, io mi ricordo, il lunedì successivo, grandemente allarmata, oltre tutto per una triste coincidenza questo fatto è andato a sovrapporsi con il suo lutto per la perdita del marito che era avvenuta pochi giorni prima intorno al, il 7 di ottobre esattamente. La signora in quella prima telefonata era preoccupata, pensate un po', per l'affitto di novembre, mi diceva: "Avvocato, adesso che succede? Oggi mi dovevano pagare l'affitto, come andrà a finire - dice - stai a vedere che va a finire che ci rimetto un mese di affitto" e fui io a doverle spiegare che molto probabilmente non si sarebbe trattato solo di un mese. Ora questa considerazione può sembrare cinica e ritorno anche a quello che avevo detto prima: ma come? Una giovane ragazza è stata uccisa così atrocemente e la signora si preoccupa dei suoi soldi? Purtroppo così è, la signora si trovava in un frangente in cui le veniva a mancare effettivamente in quel momento l'unica sua fonte di reddito, ripeto, lei era casalinga, viveva mantenuta dal marito, il marito era scomparso, poi ovviamente ha avuto le pensioni di reversibilità e quant'altro ma in quel momento si è trovava in grave difficoltà. Comunque la mia previsione che ho dovuto esternarle quello stesso giorno che probabilmente si sarebbe

trattato di una perdita di rendita, che si sarebbe protratta per molti mesi, si è verificata abbastanza puntualmente. Pochi giorni dopo il delitto sono arrivate le disdette degli inquilini, dapprima quella di Laura Mezzetti e Filomena Romanelli che l'hanno inviata pochi giorni dopo, l'8 di novembre, e poi il 16 di novembre anche quella dei ragazzi dell'appartamento sottostante, dei ragazzi marchigiani. È il caso di rilevare che sotto un profilo giuridico non vi era alcuna possibilità di contrastare queste disdette, si è trattato di un caso di risoluzione del contratto per impossibilità sopravvenuta, tra l'altro è un istituto che si studia all'Università ma poi nella pratica, almeno per la mia esperienza ha scarsissima applicazione, comunque la signora non era più in grado, per fatto a lei non imputabile ma non era più in grado di adempiere all'obbligazione principale del locatore, cioè quella di concedere il godimento del bene locato, e i contratti sono stati risolti. Superato lo shock la signora Tattanelli, compresa la situazione, mi ha posto la domanda successiva: "E adesso chi mi paga i danni?". Lì per lì anche per me è stata una bella domanda. Devo dire che la signora ha sempre ritenuto e tuttora continua a pensarci, dice: "Ma a me tanto mi paga lo Stato, la Procura della Repubblica, la Polizia, il Tribunale..." nella sua idea dice: "Mi occupano la casa per dei fini di indagini, mi pagano poi la Procura o il Tribunale o chi sia, poi si rifarà sui colpevoli" d purtroppo non è così, glielo ho dovuto spiegare io. Ora mi rivolgo in particolare ai Giudici Popolari che forse non conoscono alcuni istituti del nostro diritto civile, la responsabilità per danni nel nostro ordinamento trova la sua fonte o nel contratto o nel fatto illecito. Esistono anche delle responsabilità da fatto lecito, delle responsabilità per danni da fatto lecito ma è necessaria una previsione normativa, è il tipico caso delle espropriazioni per pubblica utilità, lo Stato si può impossessare di un terreno

di mia proprietà se quel terreno è necessario a un fine pubblico ma mi deve risarcire il danno che cagiona, però questo risarcimento che poi si chiama indennizzo è previsto da una norma di legge. In questo caso una norma di legge che preveda che in caso di sequestro o di attività compiuta dalla Procura della Repubblica indennizzi i danni cagionati non c'è e non c'è non perché lo Stato o i Procuratori della Repubblica debbano essere irresponsabili per le loro condotte ma, a mio modo di vedere, perché il vero responsabile dei danni che il sequestro o altre attività di Polizia Giudiziaria cagionano, è colui che ha commesso il reato. È lui che, con la sua condotta, ha posto le condizioni necessarie perché il Procuratore della Repubblica disponga il sequestro e lo mantenga per tutto il tempo necessario all'accertamento della verità. È da questa considerazione che è nata la nostra costituzione di Parte Civile. La responsabilità degli imputati sotto questo profilo è delimitata da un lato dagli articoli 74 e 185 del Codice Penale e dall'altro lato dagli articoli del Codice Civile che disciplinano la responsabilità per fatto illecito, gli articoli 2043 e 2059. Dico questo perché i danni di cui gli imputati nell'odierno processo dovranno rispondere debbono rispondere ad alcune caratteristiche, da un lato ai sensi appunto del Codice Penale devono essere conseguenza immediata e diretta dell'azione criminosa, questo in base alla interpretazione costantemente data dalla giurisprudenza all'articolo 185 secondo cui ogni reato che abbia cagionato un danno patrimoniale o non patrimoniale obbliga al risarcimento il colpevole; dall'altro lato però si tratta pur sempre di una responsabilità di natura strettamente civilistica e questo ha rilevanza ai fini della prevedibilità delle conseguenze dannose che non è necessaria. Dico questo anche alla luce di quanto aveva affermato il Giudice dell'udienza preliminare nell'ordinanza ammissiva della nostra costituzione di Parte Civile, perché in un passaggio diceva:

“Gli imputati sapevano che quella casa era in affitto, dovevano per forza saperlo, quindi dovevano prefigurarsi che ci sarebbe stato un sequestro, dovevano, potevano prefigurarsi che ci sarebbe stato questo danno cagionato alla proprietaria dell'immobile”. In realtà non è così, perché nel sistema civilistico della responsabilità da fatto illecito la prevedibilità dell'evento non è affatto necessaria, come da giurisprudenza assolutamente consolidata della Corte di Cassazione. Questo per dire che, anche se si può convenire che gli imputati sapessero che la casa era in affitto ma che se non l'avessero saputo, può darsi che Sollecito non lo sapesse, per ipotesi, come per ipotesi può darsi che non lo sapesse l'altro imputato Guede, questo non è importante, quello che rileva è solamente che il danno sia conseguenza immediata e diretta. Mi avvio già a concludere, per quanto riguarda appunto il danno, la quantificazione e la liquidazione del danno, credo che debbano distinguersi tre o forse quattro voci di danni. In primo luogo c'è appunto il lucro cessante, derivante dalla mancata percezione degli affitti; questo danno è per quanto detto prima palesemente conseguenza immediata e diretta dell'omicidio basti riflettere che se l'omicidio non fosse stato commesso la casa non sarebbe stata sequestrata, se la casa non fosse stata sequestrata la signora Tattanelli fino ad oggi avrebbe continuato a percepire i suoi canoni, i contratti avevano una durata di quattro anni rinnovabili ai sensi di legge con rinnovo automatico per altri quattro anni. Poi ci sono i danni cagionati durante la commissione del delitto, danni tutto sommati modesti, si deve pensare all'imbrattamento di sangue, al vetro rotto della camera della Romanelli. Poi ci sono ancora i danni che sono derivati dal permanere del sequestro per lunghissimo tempo nonché dalle operazioni di Polizia Giudiziaria: le porte sfondate, la porta della camera di Meredith, la porta dell'appartamento di sotto, dal permanere del sequestro sono

derivati gli sfondamenti delle finestre durante le incursioni, tutta la mobilia che è stata rovinata, danneggiata irreparabilmente dall'utilizzo del Luminol e dei reagenti vari per rilevare le impronte digitali, il deperimento fisiologico di una casa che è rimasta chiusa per un anno e mezzo, rimasta chiusa nell'esatta situazione in cui si trovava il 2 novembre 2007 alle ore 13:00, con gli avanzi di cibo nel forno, con gli avanzi nei frigoriferi, con la corrente che poi è stata distaccata, addirittura con le feci di Rudi Guede nel bagno. Tante altre cose mi ha detto la signora, il giardino, l'omessa manutenzione del giardino, quando finalmente è stato possibile mi diceva ieri ci sono voluti quindici camion per pulire il giardino. Ci sarebbe poi il danno all'immagine ma di questo si può discutere, questo processo come ha rilevato anche il Pubblico Ministero ha avuto soprattutto all'inizio una grandissima attenzione da parte della stampa di tutto il mondo, questa villetta, il gioiellino della signora Tattanelli come lei l'ha sempre chiamata e continua a chiamarlo, è rimbalzata su tutti i telegiornali come la villetta degli orrori, la casa del crimine, eccetera. Su questo danno si può convenire che siano intervenuti dei fattori diversi rispetto all'azione criminosa, poteva benissimo non andare così, non tutti i delitti hanno questa attenzione. Comunque, passando alla quantificazione del danno, io sono perfettamente consapevole che per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione che si sono resi necessari alla casa è necessario un accertamento in contraddittorio e quindi una valutazione in separato giudizio. Noi abbiamo una nostra quantificazione dei danni, la signora ha fatto fare una perizia al momento in cui ha ripreso la casa e sa quanto ha speso, tuttavia sono pur sempre valutazioni di parte e mi rendo conto per prima che su di una valutazione di parte non si può fondare una liquidazione del danno. Viceversa ritengo però, con assoluta convinzione, che possa e debba essere liquidata una



provvisionale immediatamente esecutiva, ai sensi degli articoli 539 e 540 del Codice di Procedura Penale, con riferimento alla mancata percezione dei canoni di locazione. Rispetto a questa voce di danno è stata già raggiunta la piena prova, è per tabulas documentato dai relativi contratti. Oltre tutto come ripeto la signora Tattanelli per fortuna non è che le servissero per mangiare, come si dice, questi denari ma comunque era la sua unica fonte di reddito oltre alla pensione e ha avuto notevoli difficoltà a fare fronte, a sopperire a questa mancanza. La villetta è stata sotto sequestro dal 2 novembre 2007 al 27 aprile 2009, quindi per diciotto mesi, escludo volutamente, proprio per richiedere la provvisionale solo sul danno di cui è assolutamente certa la prova, i mesi successivi in cui è stato necessario provvedere alla ristrutturazione e nei quali anche per quelli l'affitto non è stato percepito, mi limito ai diciotto mesi del sequestro che moltiplicati per i 2.100,00 euro di canone che rendevano, danno la cifra di 37.800,00 euro. Per questi motivi le mie conclusioni che vado a leggere, sono le seguenti: "Si chiede che la Corte di Assise di Perugia voglia affermare la penale responsabilità degli imputati Knox Amanda e Sollecito Raffaele, per tutti i reati a loro ascritti e condannarli alla pena che sarà ritenuta di giustizia, nonché al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali in favore della Parte Civile Tattanelli Aldalia, danni da liquidarsi in separato giudizio. Voglia condannare gli imputati Knox Amanda e Sollecito Raffaele, ai sensi degli articoli 539 secondo comma e 540 secondo comma, Codice di Procedura Penale, al pagamento di una provvisionale, immediatamente esecutiva, in favore della Parte Civile Tattanelli Aldalia, nella misura di euro 37.800,00, corrispondenti al danno per il quale è stata già raggiunta la piena prova. Voglia condannare gli imputati Knox Amanda e Sollecito Raffaele al pagamento delle spese processuali in favore della Parte Civile Tattanelli Aldalia da liquidarsi nella

misura di cui alla separata nota spese", che deposito.

**PARTE CIVILE PATRICK DIYA LUMUMBA, AVVOCATO CARLO PACELLI**

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - Grazie Presidente. Onorevole Presidente, Signori Giudici, poche parole sapientemente e furbescamente dette dalla perfida ed astuta signorina Amanda, nel corso delle dichiarazioni rese alla Squadra Mobile nella mattinata del 6/11/'07 alle ore 01:45: "Ricordo confusamente che l'ha uccisa lui", sono riuscite in un attimo a distruggere l'incolpevole signor Diya Lumumba come uomo, come marito, come padre, totalmente azzerando la stima di cui godeva nella comunità ed infangandolo nell'onore, nella dignità e nella reputazione. Per Patrick Diya Lumumba dunque nessun esordio di rito, ma una domanda che va diritta al cuore della causa: la mattina del 6 novembre 2007 l'imputata Amanda Knox incolpò Patrick Diya Lumumba dell'omicidio della giovane e sventurata studentessa Meredith Kercher, sapendolo innocente? Prima di entrare nel merito voglio fare, Signor Presidente, una premessa di natura espositiva, non citerò nella mia requisitoria pagine, righe, verbali di udienze se non quando strettamente indispensabile, ma posso garantire che ciò che andrò ad esporre è esattamente corrispondente agli atti di causa e ciò in onore ad un vecchio ma attualissimo brocardo latino in virtù del quale "*quod non est in actis non est in mundo*". Ciò posto una domanda si impone con fragorosa possanza: chi è Amanda Knox? La Knox spregiudicata nel mentire, nel calunniare, bella, intelligente, furba e astuta, è innanzi tutto come qui dinanzi a voi appare, e vi è apparsa durante ben oltre quaranta udienze, molto femminile, carina, affascinante, volto bianco, occhi azzurri, semplice, dolce, dai tratti ingenui, viso acqua e sapone, con una famiglia alle spalle e con genitori, sebbene separati, amorevole ed affettuosi. In altri termini: Amanda Knox è la figlia che tutti vorrebbero avere? È l'amica che tutti

vorrebbero conoscere? Sì. Benissimo. Questo difensore vi dice che Amanda è esattamente come qui oggi, in questa aula, vi appare. È esattamente questo. Ma l'imputata che voi vedete, Signor Presidente e Signori della Corte, è la studentessa trasformata da una lunga detenzione carceraria, dove vigono regole rigide di vita e di disciplina comunitaria. Ed allora la domanda che sorge spontanea ed immediata è: chi era e come era e come viveva Amanda Knox il primo novembre del 2007? Io non citerò le descrizioni di illustri criminologi, non mi avvarrò dell'analisi di illustri psichiatri, non mi affiderò a psicologi ma voglio che il profilo venga tracciato in base a quanto i testi in questa aula hanno riferito e oserei iniziare da quanto qui a suo tempo ci è stato testimoniato dalle amiche della sventurata Meredith a cui rivolgo un commosso e solidale sentimento di pietas. All'udienza del 13 febbraio 2009, Robyn Carmen così si è espressa, a domanda del Pubblico Ministero: "Ecco, in particolare che cosa diceva di Amanda?", Teste: "Era un po' imbarazzante perché Amanda non lasciava pulito il bagno e quindi chiedeva a noi cosa, Meredith ci chiedeva cosa avrebbe potuto fare per dire ad Amanda di tenere più pulito il bagno, di scaricare lo sciacquone". "Si ricorda se Meredith le disse che Amanda aveva lasciato degli oggetti nel bagno?", "Sì, mi aveva parlato Meredith - a fogliazione 10 - quando sono andata a casa sua, nel bagno c'era un beauty-case con degli oggetti, dei preservativi e un vibratore e Amanda li aveva messi lì nel bagno, Meredith ci aveva detto che era un po' strana, si sentiva a disagio perché Amanda li aveva messi lì e si potevano ben vedere. Sì Meredith ce lo ha detto, ce lo ha detto e ce lo ha detto a tutti noi". Su domanda del Patrono di Parte Civile: "Meredith le disse che Amanda in diverse occasioni aveva portato uomini nel loro appartamento di Via della Pergola?", "Sì". Sophie Parton, Pubblico Ministero: "Senta quali erano i rapporti tra Meredith e Amanda?", Teste: "Una cosa in particolare che

ricordo molto bene riguarda le abitudini di Amanda in bagno, Meredith diceva che spesso Amanda non scaricava lo sciacquone, il motivo per cui ce ne parlò è che la cosa la infastidiva". "C'erano altre situazioni che creavano una certa tensione fra di loro?" insiste il Pubblico Ministero, "Meredith ci disse che Amanda portava degli uomini a casa e questa era una cosa che noi non facevamo. Amanda era abbastanza aperta a proposito della sua vita sessuale, e lasciò anche un beauty in bagno con un vibratore e dei preservativi". Amy Frost: "Meredith ci diceva delle cose su Amanda che la irritavano, diceva che Amanda lasciava il water sporco", "Non si ricorda di altro?", "Ricordo che Amanda appena arrivò mise subito in bagno un beauty che era chiaro e dentro c'erano dei preservativi e un vibratore", ricorda poi un episodio del ragazzo americano di Amanda che essendosene andato in Cina aveva incontrato un'avventura cinese e Amanda le aveva chiesto come fosse questa ragazza, e aggiunge: "Credo fosse contenta di questa cosa, ricordo di aver pensato: <<Strano, se il mio ragazzo avesse conosciuto un'altra ragazza non sarei contenta>>". Ho citato queste come rappresentative poi di quello che sostanzialmente conferma tutto il gruppo dell'inglese, Pow Ellen, Mary Elisabeth, Gebidual, Samantha, Rodernast, chiedo scusa se la pronuncia non è eccellente. Come la vedono gli inquilini di Via della Pergola? All'udienza del 3 luglio 2009 Luciani Riccardo, uno dei coinquilini del piano di sotto e gli altri coinquilini erano Marzo Marzan, Stefano Bonassi, Giacomo Silenzi, dice ad affogliazione 96: "La Romanelli, la Mezzetti, Amanda e Meredith fumavano sia hascisc che marijuana, anche noi quattro, noi e loro tutti quanti e questo è accaduto sia nel nostro appartamento che nel loro in entrambi gli appartamenti". Silenzi Giacomo conferma, Bonassi conferma, Mezzetti conferma, Filomena Romanelli confermano, Marzan Marco, e chiudo con il gruppo dei coinquilini del piano di sotto, all'udienza del 23 giugno 2009, su domanda

presidenziale: "Chiede l'Avvocato lei ha detto che ha fatto uso di sostanze stupefacenti nella casa insieme agli altri ragazzi, è successo anche con le ragazze nel piano di sopra?", "Sì". Ma vediamo che cosa dice l'amica di infanzia, la prima amica degli studi di Amanda Knox, Pacson Madison all'udienza del 27 giugno 2009, e Pacson è quella che conosce Amanda sin dal primo anno di College, a domanda di questo sottoscritto difensore: "Le risulta che Amanda assumesse sostanze stupefacenti?", "Fumava cannabis", "Le risulta che Amanda assumesse sostanze alcoliche?", "Sì". Su domanda presidenziale: "Ma glielo hanno detto o l'ha vista?", "Ne sono a conoscenza perché l'ho vista", affogliazioni 56, 57 e 58. E sentiamo che cosa ci dice la madre, Edda Mellas: "A Seattle Amanda faceva uso di sostanze stupefacenti?", "Quello che so è che aveva provato la marijuana", "A Seattle Amanda faceva uso di alcolici?", "Ogni tanto con i suoi amici". "A Seattle Amanda ha mai avuto problemi con la Polizia?", "No a parte quella piccola multa presa per i rumori". Amanda Knox, in sede di esame, 12 giugno 2009: "Lei all'epoca dei fatti faceva uso di sostanze stupefacenti?", "Ogni tanto, con amici", "Che sostanze assumeva?", "Marijuana", "Fumavate hascisc?", "Sì". Nell'intercettazione ambientale del 17 novembre 2009 tra Amanda, il padre e la madre, nella parte finale Amanda ripercorre l'episodio con la Polizia a Seattle e in sostanza dice che quando la Polizia arrivò lei si trovava a consolare una certa sua amica di nome Stephanie perché era orrendamente, testuali parole "era orrendamente ubriaca". Parla lei con la Polizia, in questa situazione che è stata già ampiamente anche in sede istruttoria tracciata, dove c'è stato di tutto di più, dice: "Ho preso la multa, sono rientrata e ho detto: <<Tutti fuori da casa>>, sistemai un po' di sotto per le persone che erano troppo ubriache per tornare a casa". John Kercher, udienza 6 giugno 2009, su domanda del Patrono Avvocato Maresca: "Si ricorda Meredith se le riferì qualche episodio riferito ad Amanda

Knox?", Teste: "Due settimane prima mi disse che Amanda le dava fastidio perché non usava lo sciacquone, ha parlato dell'igiene che non teneva cura, non puliva il bagno dopo averlo usato". Da ultimo, ma non ultimo, il giorno 5 novembre Amanda incontra Patrick in Piazza Grimana, dinanzi all'Università per Stranieri, come Giuda lo bacia e gli dice: "Sei una brava persona" e il giorno dopo, la mattina dopo, lo spedisce nelle patrie galere. E Amanda, subito dopo il barbaro omicidio? Come correttamente sottolineato dal Tribunale del Riesame in data 30 novembre 2007, pagina 21, Amanda non ha mai palesato un concreto dolore per la tragica morte di Metz, ma anzi allegramente baciandosi ed abbracciandosi con il suo fidanzato ha palesato semmai una spiccata propensione all'hot sex, al sesso caldo, al sesso sfrenato, al sesso estremo, come provato dall'acquisto di indumenti intimi addirittura il 3 novembre presso il negozio di Rinaldi. Dunque chi è Amanda Knox? È quella mite, dolce, dal volto acqua e sapone che vedete qui oggi, dinanzi a voi? Oppure è quella che vi ho descritto in base al ritratto testimoniale fatto testé? Amanda è l'una e l'altra, in lei convive a mio giudizio una doppia anima, quella angelica, compassionevole, da Santa Maria Goretti, tenera e ingenua e quella luciferina, satanica, diabolica che la porta a vivere condotte di tipo borderline, estreme e ad adottare comportamenti dissoluti ed era quest'ultima l'Amanda del primo novembre 2007. Amanda all'epoca era un concentrato, una miscela esplosiva fatta di sesso, di alcool e di droga, non disgiunto da una marcata mancanza di cura igienica e va detto a chiare lettere, Amanda era una ragazza non pulita fuori perché era sporca dentro, nell'anima e nello spirito.

Ho bisogno di mostrarvi le sommarie informazioni delle 01:45 e delle 05:45. E venendo al momento più pregnante dell'imputazione di cui la studentessa di Seattle deve oggi qui rispondere bisogna innanzi tutto affrontare un tema: quale era il clima,

l'atmosfera, l'ambiente alla Questura di Perugia il 5 novembre 2007 alle ore 23:00? L'Ispettrice Ficarra sente Amanda il giorno 2/11 avvalendosi anche in quell'occasione dell'interprete Dastolto Luigi, la risente il giorno 3/11 con l'interprete Bellanca Marco, poi Amanda viene risentita il giorno 4/11 ma l'Ispettrice Ficarra non c'è, l'Ispettrice Ficarra la risente il 5 e il 6 novembre. E dunque veniamo alla sera del 5 di novembre. L'Ispettrice Ficarra rientra in Questura intorno alle 23:00, dopo una giornata assolutamente faticosa ed impegnata in relazione a tutta questa vicenda e nell'aprire la porta dell'ascensore che dà su un androne, prima degli ingressi negli uffici della Squadra Mobile, vede Amanda che vicino ad altri suoi colleghi stava dimostrando le sue qualità ginniche facendo una ruota, un ponte e una spaccata. Le sembra certamente una cosa stonata e poco opportuna e molto bonariamente un po' la rimprovera e gli dice: "Ma Amanda scusa, che cosa stai facendo? Che sei venuta a fare? Non sei stata chiamata, tornatene a casa". Amanda insiste per restare e allora l'Ispettrice Ficarra, in sostanza le dice: "Vedi un pochino allora, se tanto devi e vuoi restartene qui - perché Amanda in Questura ci va spontaneamente e non perché chiamata - benissimo - le dice - aiutaci, facci qualche nome di persone che frequentavano la casa di Via della Pergola, mettici in condizione di poter acquisire notizie, di poter acquisire informazioni perché siamo impegnati strenuamente nella ricerca degli aguzzini della povera Meredith". E Amanda, in quel contesto, rendendosi conto della situazione inizia a dare dei numeri di telefono e fa dei nomi, dei domicili, Peter, Patrick, Andac, Juve, Spiros, Shaki, riferisce di un ragazzo africano che gioca a basket nel campo di Piazza Grimana, insomma afferma di fare uso di hascisc, ripercorre le confidenze che ebbe a fargli Sollecito e in quel momento l'Ispettrice Ficarra dice: "Benissimo, sarà bene che allora tutte queste cose le verbalizziamo per benino, chiamiamo

l'interprete" e chiamano l'interprete Donnino, stiamo parlando delle 23:00, 23:30, cioè stiamo andando verso la piena notte, sono operatori che con molta abnegazione non hanno più orari e turni di lavoro, lavorano notte e giorno, affaticatissimi e tutti si prestano, la Donnino non frapponesse nessun ostacolo, dice: "Benissimo, vengo. Ci mancherebbe altro" monta in macchina, parte e se ne va in Questura. E io vorrei sottolineare un passaggio che allorquando la Donnino arriva innanzi tutto chi c'è nella stanza dove vengono assunte le sommarie informazioni di Amanda. Ci sono, come potete vedere, l'Ispettrice Ficarra Rita, Zugarini Lorenzo, Raffi Ivano che è dello SCO di Roma e c'è l'interprete Anna Donnino. Ci sono poi altre persone che vanno e vengono ma il quadro è questo. Che cosa succede? Che nell'altra stanza c'era Raffaele Sollecito che veniva sentito dal Sostituto Commissario Napoleoni e anche dal Dirigente della Squadra Mobile Profazio e altre persone che non mi interessa adesso qui sottolineare e rilevare. Il punto è che a un certo momento, nel mentre stava ad integrazione di quanto già riferito con le precedenti dichiarazioni, cioè nel mentre la Ispettrice Ficarra sta verbalizzando a sommarie informazioni quello che in fondo Amanda già le aveva detto, le arriva la notizia dall'altra stanza che Sollecito non dava più l'alibi ad Amanda, che aveva cambiato versione, che aveva sostanzialmente affermato che Amanda era uscita, in sostanza Raffaele afferma che Amanda lo aveva costretto a mentire. È qui che va in confusione e sotto stress Amanda, perché non sa bene esattamente Raffaele come e in che termini abbia cambiato versione, in che modo abbia cambiato versione, ma acquisisce questa notizia e allora io vorrei questo momento rileggerlo con le parole dell'Ispettrice Ficarra. "Volevo specificare che lei aveva fatto quella serie di nomi di persone di cui all'annotazione, io stavo iniziando a scrivere e avevo iniziato da Patrick perché era il proprietario dove lavorava lei, quando poi cioè io non ho fatto in tempo a



scrivere perché altrimenti avreste trovato anche tutti i soggetti che ho scritto nell'annotazione, è stato in quel momento che mi arriva la notizia che c'erano delle contraddizioni, che non aveva più l'alibi, in altri termini Raffaele aveva cambiato versione". "Sì dall'altro ufficio dove stavano sentendo Sollecito: chiedi ad Amanda che cosa ha fatto quella sera" e allora in questo quadro viene preso, viene Amanda invitata a consegnare il telefonino e qui nasce il problema centrale. Nel telefonino di Amanda, Amanda aveva cancellato il messaggio che Patrick alle 20:18 le aveva inviato ma aveva conservato il suo messaggio di risposta che recitava espressamente: "Patrick certo ci vediamo più tardi, buona serata". Allora, innanzi tutto Amanda lì per lì nega di aver inviato questo messaggio, quando questo messaggio le viene mostrato automaticamente Amanda va in escandescenze, si crea una situazione che poi spiegherò, assolutamente drammatica. "Lei ha fatto il nome di Patrick - riferisce l'Ispettrice Ficarra - si è messa subito le mani in testa, è scoppiata a piangere e ci ha detto: <<E' lui, è lui, è lui, è stato lui, l'ha uccisa lui>>, si portò le mani in capo, cominciò a sgrullare la testa, cominciò a piangere, sbottò in un pianto e ha detto che era lui". L'Ispettrice Zugarini: "Sì, io mi ricordo che tirò su le gambe, si accovacciò su una sedia, mise le mani intorno alla testa, sulle orecchie, e cominciò a dire: <<E' stato lui, è stato lui, è stato lui>>". Amanda dice: "Il nome di Patrick me lo ha suggerito la Polizia" ma questa enorme menzogna e bugia è assolutamente smentita da quanto verrò a dire. Patrick? Patrick è come dire Robert, è come dire John, è come dire Giovanni, Carlo, Francesco, Amanda va in Questura spontaneamente, non è stata chiamata, l'Ispettrice Ficarra la stava tranquillamente sentendo su segnalazioni che potevano essere del tutto collaborative con la Questura, cercava informazioni, notizie, Patrick non era conosciuto, non era nell'inchiesta, ma chi era

Patrick? La Questura non lo conosceva e per di più, Signor Presidente e Signori della Corte, che cosa vuol dire come nome Patrick? Un conto è dire Patrick Diya Lumumba, altro è dire Patrick, quindi la Questura quando vede questo messaggio e questo tipo di messaggio inizia a dire: "Ma chi è questo Patrick? Nome, cognome, numero di telefono, che cosa fa, dove sta?" inizia legittimamente ad incalzare, pone domande legittime, perché è la Polizia, sta indagando su un omicidio, non è che sta indagando su un furto di caramelle e di fronte alle menzogne che nel frattempo aveva disseminato Amanda sempre più si fa incalzante perché voleva sapere non sapendo nulla e chi non sa nulla non può suggerire nulla. Se uno non sa che cosa suggerisce? E per altro un suggerimento nemmeno organizzato, nemmeno programmato, nemmeno preventivato, addirittura la Ficarra le dice: "Ma vai a riposare, vai a casa, sarai stanca, che cosa te ne fai qui in Questura?" semmai c'è da preoccuparsi dell'insistenza di voler rimanere Amanda in Questura. E il punto ce lo dice l'Ispettrice Ficarra, perché a domanda se il nome di Patrick fu suggerito che cosa ci dice? "Ma scusi Avvocato, ma chi lo conosceva il signor Patrick Diya Lumumba, non lo conoscevamo, chiedevamo ad Amanda chi fosse questo Patrick" e la vicenda è stata poi definitivamente, oltre che logicamente, chiarita allorquando in sede di esame dell'imputata Amanda, a domanda presidenziale: "Le hanno detto: <<Di che è stato lui>>?" Imputata: "No", "In questo senso ricordati ricordati?", "Non mi hanno detto che è stato lui ma mi dicevano: <<Sappiamo che tu stavi con lui, che tu lo hai incontrato>>", "Il suggerimento era questo?", "Sì". Cioè in sostanza l'Ispettrice Ficarra fa domande legittime, fa domande di indagine, cerca di capire una situazione che Amanda volutamente ha reso ambigua, non chiara e non ha mai chiarito come poi vedremo, e lo ha fatto volutamente per una ragione molto semplice che poi andrò ad illustrare. Ma io vorrei chiudere questa parentesi con l'interprete Donnino, io

mi limito per descrivere questa atmosfera e questo quadro, mi limito a rileggere ciò che ci ha detto la Donnino all'udienza del 13 marzo 2009: "La prima cosa che fece è che mise immediatamente le mani sulle orecchie, fece questo gesto scrollando la testa, incurvando anche le spalle dicendo: <<E' lui, è lui, è stato lui>>" affogliazione 137, ma ciò che aggiunge dopo è fondamentale: "Oltre tutto, volevo aggiungere - siamo nel pieno cuore della notte dove una Questura ancora è sollecita e si sta massacrando dal lavoro - che il tutto è avvenuto con un estremo coinvolgimento emotivo, una cosa che non dimenticherò facilmente, lei piangeva mentre faceva queste dichiarazioni, era visibilmente scossa e spaventata, e proprio in base a questo enorme coinvolgimento emotivo noi tutti, io per prima, le abbiamo creduto". Ma quali suggerimenti? È Amanda che ha detto, è Amanda che indica un percorso e si colloca sulla scena del delitto e accusa Patrick, perché solo chi lo aveva fatto poteva sapere e nessuno poteva suggerire un percorso e situazioni di cui non sapeva assolutamente nulla. E attenzione, Amanda legge e rilegge il verbale, come ci dice su domanda del Pubblico Ministero: "Ha in qualche modo contestato il contenuto della verbalizzazione?", domanda che gli riproporrà anche l'Avvocato Buongiorno e darà sempre la stessa risposta Amanda: "Assolutamente no, io ricordo anche che le volle vedere, leggere il verbale in italiano, seguire parola per parola quello che era stato scritto e chiedeva a me integrazioni se non comprendeva". Vorrei adesso, capito questo quadro, vorrei sottolineare in queste dichiarazioni alcuni passaggi chiave: ricezione da parte di Amanda del passaggio di Patrick delle ore 20:18, esame Amanda all'udienza del 12 giugno 2009, sto parlando delle sommarie informazioni delle ore 01:45. "Perché non andò al pub?", "Perché Patrick mi mandò un messaggio dicendo che non dovevo andare a lavorare", "Quando ricevette il messaggio?", Amanda: "Otto e un quarto", "Lei in quel momento dove si trovava?",

"Nell'appartamento di Raffaele" e su domanda dell'Avvocato Ghirga, suo Patrono: "Il messaggio di Patrick è arrivato prima o dopo della cena?", Amanda: "Sì mi sa che forse abbiamo cominciato a guardare il film o forse ho anche ricevuto prima". Amanda mente. Inizia con questa ciliegina di bugia. Quando è stato sentito l'Ingegnere Bruno Pelleri, l'Ingegnere comunicazioni cellulari, l'Avvocato Maori ha fatto una considerazione che io faccio mia, all'udienza del 17 luglio 2009, pagina 132 dice: "E' ormai chiaro che se un telefono è in funzione, quindi riceve o manda, si può arguire e capire sulla base delle celle dove effettivamente la persona che detiene il telefono si trovi". Sottoscrivo. Che cosa ci dice Latella Letterio all'udienza del 20 marzo 2009, l'Ispettore capo della Polizia di Stato, colui che analizza il traffico telefonico di Amanda relativo all'utenza 2484673590? Amanda alle 20:18 riceve il messaggio da parte di Patrick Lumumba, alle 20:45 risponde. "Quando Amanda ha ricevuto il messaggio" domanda, "Alle 20:18 - risposta - era agganciata alla cella di Via dell'Aquila numero 5, Torre dell'acquedotto, settore 3 - affogliazione 77 - questa cella copre Piazza Cavallotti, Piazza Morlacchi, Maestà delle Volte, si estende sino a Via Ulisse Rocchi e arriva al limitare di Via Pinturicchio. È una cella che guarda in direzione opposta a Corso Garibaldi" quando invece Amanda manda il messaggio a Patrick questa cella di aggancio è quella di Via Berardi 7, che è la cella che dà copertura a Corso Garibaldi. Domanda della difesa: "Il messaggio delle 20:18 che Patrick ha mandato ad Amanda non può essere stato ricevuto mentre Amanda era in Corso Garibaldi?", "No no" l'Assistente capo Stefano Sisani conferma. Dunque quando Amanda alle 20:18 riceve il messaggio di Patrick non si trova in Via Garibaldi ma si trova in un'area che copre da Piazza Morlacchi a Via Ulisse Rocchi, dal limitare di Corso Vannucci al limitare di Via Pinturicchio ma non copre Via Garibaldi. Non sappiamo, non è agli atti e non ci risulta e

quanto meno a me non risulta dove Amanda precisamente si trovasse, chi abbia incontrato, che cosa si siano detti, che cosa è successo ma è logico dedurre che Amanda in questo percorso, in questo tratto di strada di sta riavvicinando a Corso Garibaldi perché poi il messaggio di risposta che lei dà a Patrick alle 20:32 parte da Via Garibaldi, quindi da casa di Raffaele dico io perché? Perché poi c'è l'episodio della Popovich, quindi certamente quando manda il messaggio Amanda è nella sua casa ma su questo fondamentale passaggi Amanda mente e mente in maniera spudorata.

In sede di esame questo Patrono rivolge direttamente, queste sono sempre le sommarie informazioni delle 01:45, rivolge ad Amanda una domanda precisa: "Meredith prima di essere uccisa lei dice che ha fatto sesso", "Non lo so", ma dietro l'insistenza e di fronte a questa evidenza ovviamente dà altre risposte e dice: "Glielo ha suggerito la Polizia di dire questo?", Imputata: "Sì", Avvocato Pacelli: "E per farle dire questo l'hanno picchiata?", "Sì". Allora, Amanda di nuovo mente, mente in maniera oserei dire quasi plateale ma certamente in maniera spudorata. In una conversazione telefonica del giorno 3 novembre, delle ore 16:54, tra Amanda e una interlocutrice che credo che sia la cugina Doroty, se sbaglio ne chiedo venia comunque la telefonata è questa e l'affogliazione è 7, pagina 7, l'interlocutrice le chiede notizie di questo omicidio e anche se c'era qualcosa di sessuale in questo omicidio, in particolare dice: "Ma non ti ha detto niente la Polizia?", Amanda: "Non ci hanno detto niente, nessuno ci ha detto che è stata violentata". Questo difensore a tutte le inglesi e a tutti i suddetti interessati ha rivolto sempre una domanda: "Mentre si trovava negli uffici della Questura lei ha sentito dire da qualcuno dei presenti, in particolare eventualmente dalla signorina Amanda, che la povera Meredith prima di essere uccisa aveva fatto sesso o comunque aveva fatto un rapporto sessuale?", "No, nessuno ha

detto, non ricordo, nessuno l'ha mai detto", pagina 35 testimonianza della signorina Robyn Carmel. Questo Patrono ha rivolto, e faccio ovviamente non lo ripeto, questa stessa domanda a tutte le signorine presenti, Amy Frost, Sophie Parton... e il coro unanime è stato: "No". A questo punto ho chiesto ripetutamente: "Ma in Questura..." e stiamo parlando del giorno 2 novembre, una serata piuttosto lunga tanto è vero che alle tre di mattina addirittura le inglesi e Amanda vanno addirittura a prendere le impronte quindi sono ore e ore che questi soggetti stanno insieme, ma chi c'era il 2 pomeriggio in Questura? Tutto il gruppo delle inglesi, c'era tutto il gruppo dei coinquilini del piano di sotto, Silenzi, Marco Marzan, Bonassi, c'era Amanda, c'era Raffaele e c'era Filomena, la Mezzetti, quindi sostanzialmente c'erano praticamente tutti coloro che avevano frequentato Via della Pergola e si trovavano in particolare intimità con Meredith, nessuno parla di questa vicenda. Per di più l'Avvocato Maresca chiede ad Amanda: Ma almeno quando eravate a casa ne avete parlato?" Amanda: "No, non ne abbiamo mai parlato". Ma allora come faceva a sapere Amanda? Ma la domanda ancora prima è: ma come faceva a sapere la Polizia? Perché qui c'è uno snodo assolutamente fondamentale, la Scientifica arriva sul luogo del delitto il 2 di novembre, il Dottor Lalli chiamato interviene immediatamente ma dovendo la Scientifica fare i suoi rilievi gli viene impedito di fare i suoi, tanto è vero che dice il Dottor Lalli che deve aspettare le ore 00:30 del giorno 3 per vedere completamente il cadavere, intorno alle ore 02:00 del giorno 3 il cadavere della povera Meredith viene trasportato all'obitorio e il Dottor Lalli ci dice che il giorno dopo, con l'ausilio del Dottor Epicoco, noto ginecologo, procede a rilievi di natura ginecologica quindi non, soprassedo ai dettagli ma sono tutti quelli che riguardano la vulva e via dicendo, oltre ai tamponi e quant'altro. Dopo di che prosegue nelle ulteriori attività, a domanda di questo

difensore: "Chi c'era?" il Dottor Lalli dice: "Ero io, dei miei assistenti e un paio di persone della Scientifica". "Soltanto in data 7 novembre - afferma il Dottor Lalli - ho depositato la relazione medica sul tavolo della Procura. Dunque, sino al 7 di novembre, con in atto gli accertamenti medico legali, nessuno poteva sapere e nessuno sapeva che Meredith, consenziente o meno, prima di essere uccisa aveva avuto un rapporto sessuale, a mio giudizio fra l'altro non consenziente. Ma sino al 5 sera su Via della Pergola ci resta la Polizia Scientifica e ce lo dice il Dottor Profazio. Dunque, la domanda che questo difensore a chiare note pone è, se la Polizia Scientifica sta facendo i suoi accertamenti, se il Dottor Lalli prosegue i suoi accertamenti medico legali sino addirittura al giorno 6 di novembre perché la relazione la deposita il 7 e la deposita con molta celerità perché ricordo a me stesso che l'8 c'era l'interrogatorio per la convalida, la domanda che sorge spontanea è: ma come faceva il 5 sera - perché Amanda va il 5 sera in Questura - a sapere che Meredith aveva avuto un rapporto con Patrick? Comunque aveva avuto un rapporto sessuale. Solo se c'era. Ed è talmente perfida che aggiunge: "Di cui era invaghito", questo "Di cui era invaghito" è una ciliegina che solo un'anima femminile perfida poteva aggiungere. E veniamo alle percosse. Dunque non si vede come la Polizia possa aver suggerito un dato circostanziale che risulterà vero, senza esserne a conoscenza, non lo sapeva e ammesso che lo avesse saputo certamente non lo sarebbe andato a dire ad Amanda, ma il punto è che non lo sapeva perché di questo dato se ne ha notizia, scienza e conoscenza solo in data 7 novembre quando Lalli, ripeto deposita la sua relazione.

Sulle percosse: sulle percosse anche qui c'è l'ausilio del Dottor Lalli. Il Dottor Lalli fa immediatamente la sua ispezione corporale, la fa addirittura nell'immediatezza del fermo, lo fa in Questura alla presenza della Dottoressa Ceccarelli e di un funzionario della Polizia femminile e non evidenzia nessun segno

visibile di alcuna percossa, di alcun pestaggio, non ci sono lesioni ma soprattutto non ha da Amanda il riferimento di alcuna lamentela. Ce lo dice espressamente il Dottor Lalli. Questo difensore in aula a tutti gli Ispettori che erano quella sera presenti in Questura con una domanda assolutamente monotona, anche nelle cadenze e nella ripetitività, a tutti ha chiesto: "Ma è stata picchiata Amanda? Amanda è stata malmenata? Amanda è stata ingiuriata?" un coro unanime ha sempre risposto: "No", anzi con orgoglio - e dico io giustamente - ha rivendicato di aver riservato un trattamento assolutamente umano nei confronti di Amanda e io sul punto vorrei leggere per tutte la testimonianza che in data 27 febbraio 2009 ha reso il Dirigente allora della Squadra Mobile, Dottor Profazio, che credo si trovasse nell'altra stanza ad ascoltare Raffaele Sollecito. Pubblico Ministero: "Si ricorda come Amanda è stata trattata dal personale?", "Amanda è stata trattata molto bene", "Ma ci sono stati atti di violenza?", "Ma assolutamente no, ad Amanda gli è stato dato da bere più volte, gli è stata portata camomilla calda, è stata portata al bar della Questura a fare colazione, gli sono state date delle brioches della macchinetta, Amanda è stata trattata molto bene". E su domanda di questo difensore: "Le risulta per caso che la signorina Amanda venne picchiata?", "Assolutamente no, l'ho già spiegato prima". "Venne per caso malmenata o minacciata e ingiuriata?", "No, venne trattata bene, ovviamente con fermezza perché non è che stavamo, insomma, al cinema o al circo, anche se qualcuno lo poteva pensare, noi no, con fermezza ma con cortesia". Dunque, se nessuno lo sapeva, né dell'inglese, né dei coinquilini del piano di sotto, non lo sapeva la Polizia stessa, come poteva sapere Amanda che la povera Meredith aveva fatto sesso poco prima di morire, se non per il fatto che lei era in Via della Pergola, sulla scena del delitto, al momento dell'omicidio? E non compete a me poi, ovviamente, attribuire in quella scena ruoli e questa cosa che



non mi riguarda sulla quale non mi addentro.

E vorrei ora andare Signor Presidente alle sommarie informazioni delle 05:45. Fatto questo doveroso quadro in ordine alla scena drammatica, tragica, che si apre alle 01:45, vediamo che cosa succede alle ore 05:45, e qui mi permetto di sottolineare due aspetti assolutamente fondamentali: Amanda e la paura di Patrick. E vorrei che venissero proiettate anche le intercettazioni ambientali relativamente a questo specifico argomento, del 10 novembre 2007 tra Amanda e la madre. In sede di esame del 12 giugno 2009, ad affogliazione 31 e 32, su domanda di questo difensore ne esce il seguente quadro: "Che rapporti aveva con il signor Patrick?", "Mi piace molto Patrick, mi piaceva molto", "L'ha mai trattata male?", "No", "L'ha mai insultata?", "No", "L'ha mai malmenata?", "No", "L'ha mai minacciata?", "No". "Quindi Patrick l'ha trattata sempre bene?", "Sì", "L'ha trattata con rispetto?", "Sì", "Quindi lei concorda sul fatto che con Patrick andava molto d'accordo?", "Sì", "Lei dunque non aveva paura di Patrick Diya Lumumba", "No". "Allora lei perché nel verbale del 6/11/'07 alle 05:45 ha dichiarato che aveva molto paura di Patrick?", Imputata: "Perché... capace di uccidere una persona", "E perché non lo disse alla Polizia nel verbale delle 01:45 che aveva molto paura di Patrick?", "Perché loro non mi hanno chiesto ancora". Amanda mente, mente spudoratamente e con bugie ridicole. Il punto è: ma perché Amanda solo alle 05:45 dice e fa verbalizzare di aver molto paura di Patrick? Amanda è un talento naturale nella menzogna perché mescola verità e bugia, in questo ha delle qualità sceniche innate. Ha bisogno di risolvere un problema. "Ma come - gli dice a mio giudizio l'Ispettrice Ficarra - ma ti ho visto il 2, ti ho visto il 3, sei tornata qui il 4, conoscevi il nome dell'assassino, tutta una Questura è super impegnata con un sovraccarico di lavoro terribile, non si conoscono più orari, si saltano cene, pranzi, si è tutti a disposizione in qualsiasi ora

del giorno del giorno e della notte, tu sai nome e cognome dell'assassino e non ce lo dici?", "Io avevo molta paura" e questo fa chiudere ovviamente l'obbiezione, "Non ho parlato prima perché ero terrorizzata da questo feroce assassino". Ma qual è a mio giudizio la vera preoccupazione di Amanda? Perché Amanda quando va in Questura spontaneamente, volontariamente, senza essere stata invitata e lo dice anche in sede di udienza preliminare al Dottor Micheli, ci va perché ha paura, ma di che cosa ha paura Amanda? Amanda sente il fiato sul collo degli inquirenti, ha una impellente necessità di allontanare da sé i sospetti, teme di essere scoperta e allora Amanda utilizza e ricorre ad uno schema classico di queste situazioni, per non essere scoperta la cosa più sicura è dare in pasto alla giustizia un falso colpevole. E nel caso di specie gli viene assolutamente bene incastrare Patrick. Tra l'altro e non ci torno più gli viene assolutamente bene perché pensa che poi Patrick, avendo chiuso il locale, se possiamo tornare sulla pregressa delle 01:45 dice che il locale era chiuso.

Veniamo a un altro particolare fondamentale: le urla. Quando in Questura ci sono Amy Frost, Sophie Parton, tutte le inglesi, ci sono tutti i coinquilini, ci sono tutti i soggetti che prima ho citato e sui quali non mi ripeto, questo difensore anche qui in maniera quasi ossessiva, certamente monotona e me ne scuso con la Corte, ha sempre posto questa domanda: "Quella sera lei ha sentito dire sempre da qualcuno dei presenti, eventualmente in particolare dalla signorina Amanda, che Meredith prima di morire aveva urlato, aveva gridato?", "No" è un coro unanime di no, quindi questo è un dato processualmente accertato. L'Avvocato Maresca in sede di esame, all'affogliazione 110, udienza 13 giugno 2009, le dice: "Ne ha parlato con qualcuno immediatamente dopo, quando era lì a casa? Qualcuno le ha detto che ha urlato o strillato?", "No, di questa cosa no". Quindi nemmeno fuori dalla Questura, nemmeno a casa. Ma in data 13 giugno ad affogliazione

41 su domanda dei difensori dice: "Quando il Pubblico Ministero è venuto lui mi chiedeva: <<Ma scusa, non capisco, non c'è senso. Hai sentito questo rumore delle urla? - No. - Come non le hai sentite le urla? - Forse avevo le orecchie tappate>>". Questo delle urla è l'esatto equivalente, come forza di impatto anche sotto il profilo logico, deduttivo, razionale, del sesso. Ma che ne sa la Procura del fatto che la povera Meredith aveva urlato prima di morire? Non c'è nessun riscontro agli atti di questa circostanza Signor Presidente. Il giorno 6 novembre 2007 alle ore 05:45 nessuno della Polizia, nessuno in Procura, nessun coinquilino, nessuna amica di Meredith, nessuno sa che la povera Meredith, prima di essere stata assassinata barbaramente aveva gridato, ma il dato è vero, ma prima di arrivare a questo faccio un passo indietro, è tanto vero che la Polizia non sapeva nulla che il 6 mattina invia il Vice Ispettore Stefano Gubbiotti, lo spedisce immediatamente a fare un accertamento nella zona Sant'Antonio, Via del Melo, apprende il dato da Amanda e immediatamente gli dicono: "Vallo a verificare". Che cosa ci dice in udienza il Gubbiotti? Ci dice: "Sì effettivamente io sono andato il 6 mattina verso le nove e trenta, le dieci, non ricordo esattamente l'orario, ho chiesto lì in Via del Melo a circa una decina di famiglie, però molte erano fuori, molti residenti non c'erano", è mattina in cui chi lavora chi va a fare la spesa, insomma la via è sufficientemente sguarnita di famiglie di riferimento, fa un'annotazione alle ore 11:00 dicendo che l'accertamento ha dato esito negativo ma il dato si rivelerà vero e si rivelerà vero quando in data 27 novembre la Capezzali Nara parlerà di un urlo nitido, netto, che lei ebbe a sentire quella notte nelle circostanze che il Pubblico Ministero ha sapientemente illustrato, un urlo agghiacciante che proveniva da Via della Pergola tanto da farle accapponare la pelle, un urlo tale che l'aveva paralizzata. E Capezzali Nara, di cui sono state anche acquisite su richiesta della difesa Sollecito le

puntuali dichiarazioni fatte il 27 di novembre è un teste di sicura attendibilità e di sicura affidabilità perché Capezzali Nara è una vedova che vive lì da ben oltre venti anni e sa ben distinguere, per questa ragione, i rumori tipici che si possono produrre nelle vicinanze della sua abitazione. Ma quello che dice Capezzali Nara verrà poi, perché a me ovviamente interessa l'urlo, verrà poi confermato dalla maestra di asilo, trentenne, Monacchia Antonella quando, per ragioni civiche, per ragioni etiche, per ragioni morali, se ne va in Questura molto tempo dopo, circa se non mi ricordo male un anno dopo, e dice che quella sera: "Ho udito un grido di donna forte e secco che proveniva dalla casa di Via della Pergola, un grido di donna". Dunque il dato processualmente è vero, è dimostrato, è provato, la domanda che pone questo difensore è: ma come poteva Amanda sapere che la povera Meredith aveva urlato se questo dato non era nella conoscenza, nel patrimonio di scienza di nessuno. E quando troppi dati che nessuno conosce vengono detti e si dimostrano successivamente veri vuol dire che li si dice perché li si conosceva, perché erano veri ed erano veri perché verrà dimostrato che sono veri. E averlo saputo già dal 5 di novembre è ad attestazione che chilo sapeva lo sapeva perché era lì, era in Via della Pergola. Dunque i dati che riferisce Amanda tra una menzogna e un dato vero non sono il frutto di immaginazione ma sono la pura realtà, lo ha detto perché lo sapeva perché c'era. Alle ore 05:45, sottolineo, che si ripetono in termini emozionali, in termini di commozione, in termini di pianto, in termini di lacrime, in termini scenici da attrice consumata, la stessa scena delle 01:45.

E vediamo quale è l'immediato sviluppo successivo. Arriviamo, Signor Presidente e Signori della Corte, al memoriale del 6/11, la notte è passata, siamo intorno alla tarda mattinata del giorno 6 e Amanda scrive un memoriale, sia nella traduzione che nel testo inglese insieme all'annotazione io l'ho prodotto come

documento numero 3, è un documento che l'interprete Colantono che nel frattempo si era sostituita alla Donnino, ha in aula confermato come quello redatto dalla signorina Amanda e che cosa dice a pagina 2 della traduzione? "Vedo Patrick, l'ho visto vicino al campo di basket, l'ho visto vicino alla porta di casa, mi sono vista rannicchiata in cucina con le mani sopra le orecchie perché nella mia testa ho sentito Meredith gridare" e nella pagina successiva: "Confermo le dichiarazioni fatte la scorsa notte riguardo gli avvenimenti che possono essere successi a casa mia con Patrick" e dopo ancora: "Vedo Patrick come l'assassino". Questo memoriale, Signor Presidente, viene redatto in lingua inglese, innanzi tutto Amanda chiede la penna e chiede la carta, lo chiede all'Ispettrice Ficarra e redige questo documento che a mio giudizio è un documento molto meditato, è un documento molto ben curato, è un documento che comunque in maniera indiscutibile proviene dall'imputata che lo consegna, dicendo che vuole farle un dono, un regalo, all'Ispettrice Ficarra affinché a sua difesa venga usato e deve essere usato proprio perché consegnandolo a sua volta la Ficarra lo consegna all'Autorità Giudiziaria. E di questo memoriale sentiamo che cosa ci dice l'imputata Amanda il 12 giugno 2009, memoriale del giorno 6 novembre: "Lei nella tarda mattinata del 6 di novembre ebbe a chiedere - affogliazione 56 - agli Agenti di Polizia Giudiziaria dei fogli per scrivere?", "Sì", "Chiese anche spontaneamente una penna?", "Sì", "In che lingua lo redasse?", "In inglese", "Quando scrisse questo memoriale il contenuto le fu suggerito dalla Polizia?", "No", "Quando scrisse quel memoriale lei fu picchiata dalla Polizia?", "No", "Fu malmenata?", "No", "Lei lo ha redatto liberamente questo memoriale?", "Sì", "Volontariamente?", "Sì". Ma che cosa dice al Dottor Micheli il giorno 18 ottobre 2008? Abbiamo visto che Amanda redige questo memoriale perché a sua difesa venga consegnato agli organi inquirenti ma volendo trasformarlo in un

atto esclusivamente interiore, in un memoriale intimo, una cosa che scrive uno come momento di riflessione a se stesso, senza alcuna considerazione, in data 18 ottobre 2008 allorquando afferma con dichiarazioni spontanee: "Ho scritto qualcosa", rileggo a me stesso GUP, memoriale: "Il senso è che avesse trascritto qualcosa in un memoriale nella convinzione che nessun altro comunque l'avrebbe ascoltato o comunque avrebbe letto quelle cose". Falso. Lo ha scritto proprio perché venisse letto, non perché venisse usato come scritto intimo e che cosa dice poi nel memoriale aggiuntivo, quello che consegna ugualmente anche qui perché ovviamente venga a sua difesa consegnato agli organi inquirenti? In calce, con traduzione dell'interprete Pennoni Anna, scrive testualmente, è una specie di post scriptum, staccato dal resto e dal tenore dello scritto e dice: "Non ho mentito quando ho detto che pensavo che l'assassino fosse Patrick, ho veramente pensato che fosse lui l'assassino" dopo di che tra dire e non dire, fare e disfare, non chiarisce assolutamente il quadro. La domanda di questo difensore è la seguente: ma se si fosse trattato di un banale qui pro quo ma Amanda, questo avviene il 6 e il 7, il giorno 8, in sede di convalida, di fronte al GIP Dottoressa Matteini perché non chiarisce la situazione? Perché Amanda non la chiarisce? Perché la situazione è molto più complessa, molto più articolata. E allora, per correttamente rispondere a questa domanda, bisogna assolutamente analizzare un tema: perché né Amanda né sua madre né i suoi legali vanno in Procura o alla Polizia che Patrick è innocente? Ma questo è oggetto dell'argomento che andrò a trattare fra poco. Se posso Signor Presidente, tre minuti di sospensione.

PRESIDENTE - Prego, possiamo fare una pausa di pochi minuti. (Sospensione).

## **ALLA RIPRESA**

PRESIDENTE - Alle ore 11:55 riprende l'udienza e riprende con l'esposizione della Parte Civile patrocinata dall'Avvocato Pacelli.

### **PARTE CIVILE PATRICK DIYA LUMUMBA, AVVOCATO CARLO PACELLI**

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - Grazie Signor Presidente. Dunque, il mio dire l'ho interrotto allorquando ho posto il seguente quesito: ma se tutto fosse stato un banale qui pro quo perché Amanda il giorno 8, in sede di interrogatorio, si avvale della facoltà di non rispondere? Legittimamente si avvale di questa facoltà sia chiaro. E allora vediamo che cosa succede nei giorni successivi. Nell'intercettazione ambientale del 10 novembre 2007 tra Amanda e la madre, a pagina 4, c'è il seguente colloquio: Mellas: "Hai raccontato tutto ai tuoi Avvocati?", Amanda: "Gli ho raccontato tutto quello che era successo". Esame Amanda 12 giugno 2009, affogliazione 59, Avvocato Pacelli: "Lei nel colloquio del 10/11 ha mai detto a sua madre in carcere di sentirsi orribile perché Patrick è incastrato per colpa sua?", "Sì tante volte". Avvocato Pacelli: "Ma oltre a sua madre lei di questo fatto con chi ne ha parlato?", "L'ho detto ai miei Avvocati - affogliazione 67 - io ricordo che ho spiegato ai miei difensori la situazione e quindi gli ho detto loro quello che sapevo". Avvocato Maresca, pagina 86, udienza 13 giugno 2009: "Lei con chi ne ha parlato che Patrick era innocente?", Amanda: "Quando potevo parlare con la mia mamma, ho parlato con i miei difensori". Amanda: "Io ho detto a loro tutte le cose legali, quindi io parlavo con i miei Avvocati". La domanda che nasce possente, imperiosa è la seguente: se si fosse trattato di un gigantesco equivoco, di un colossale fraintendimento o di un banale qui pro quo, per quale motivo non si va in Procura e si chiarisce la situazione? E invece si sceglie la via

dell'equivoco, la via ambigua del silenzio, la via del non chiarimento. E perché c'è questa necessità da parte di Amanda? Perché Amanda ha fatto quello che ha fatto per non essere scoperta. Amanda, ripeto, si è avvalsa di un classico per sviare le indagini, per non essere scoperti si dà in pasto alla giustizia un falso colpevole e al 10 di novembre Rudi Hermann Guede non è ancora nell'universo di questa inchiesta. Dunque l'impunità di Rudi implica e comporta necessariamente che un innocente resti a marcire in carcere, sarà motivo di sofferenza interiore ma non può essere motivo di chiarimento giudiziario. Qual è la scelta più raffinata di questo perverso e perfido disegno? Lo dicono, emerge nelle intercettazioni, Patrick è un innocente prima o poi, dopo mesi o forse anni riuscirà a dimostrarla la sua innocenza, il suo Avvocato ci riuscirà benissimo, ma dopo tutti questi anni, mesi, questo lunghissimo periodo Patrick il mostro, l'assassino, il violentatore di Via della Pergola dimostra la sua innocenza e dell'inchiesta che cosa sarebbe rimasto? Un cumulo di macerie. Quindi per realizzare questo perverso disegno purtroppo Patrick se ne deve restare in carcere. Ma dove è che il calcolo di Amanda viene svuotato di prospettiva? Nasce da una doppia considerazione, la prima: Patrick fortunatamente quella sera non chiude il locale, grazie al professore, mitico professor Mero, lo svizzero, se ne è parlato tantissimo non ci ritorno sopra, il locale resta aperto, arrivano gli avventori e con uno sforzo incredibile di questo difensore queste testimonianze vengono nel tempo acquisite agli atti. Amanda, se fosse possibile rimandare le sommarie informazioni delle 01:45, sul punto dice una cosa rilevantissima, l'ho citata prima ma lo risottolineo adesso, afferma che Patrick aveva il locale chiuso. Cioè Amanda, dopo che ha ricevuto la telefonata da Patrick di non andare a lavorare perché quella sera non ci sarebbe stata gente, è convinta che Patrick non lo avrebbe aperto il locale e dunque a



locale chiuso Patrick non ha nemmeno un alibi e invece, fortunatamente, l'alibi ce l'ha perché il locale resta aperto. Ma sa bene questo difensore quanto ha bussato alla porta del Sostituto Procuratore titolare dell'inchiesta e sa bene che era comunque un orecchio attento. Ma voglio aggiungere una cosa, che ciò che veramente decide le sorti di Patrick e dell'inchiesta è l'operato meritorio e meritevole della Polizia Scientifica. Ci dice Profazio il 16, grazie al fatto che sul cuscino ritrovato nella camera di Meredith c'era un'impronta e che questa impronta era stata attribuita si è arrivati a Rudi Guede, cioè entra ufficialmente nell'inchiesta l'ivoriano e dunque da questo punto di vista nel tempo poi si va a chiarire definitivamente poi la posizione di Patrick Diya Lumumba. Ma, ripeto e torno a sottolineare, che il senso di questa prospettiva silente, nonostante che si sapeva, è determinata dal fatto che Amanda ha necessità di sviare da sé i sospetti che le si stavano condensando intorno, sempre più si sospetta che lei è in Via della Pergola ed è in quel momento che lei decide di seguire la strategia della calunnia. E che calunnia, Signor Presidente e Signori della Corte, sia stata perpetrata e consumata io tenterò di provarlo da un altro angolo visuale e cioè dall'angolo visuale della Procura, avviandomi verso la conclusione in questo mio dire farò parlare esclusivamente gli atti. Innanzi tutto, nel verbale delle 05:45 della mattina si conclude il verbale con questa espressione: "Si dà atto che la Knox si porta ripetutamente le mani alla testa e la scuote". Allorquando interviene il decreto di fermo il 6 novembre alle ore 08:40, a pagina 2 si legge espressamente: "Quanto alla Knox la stessa ha dimostrato una particolare spregiudicatezza nel mentire ripetutamente agli inquirenti". Nella richiesta di convalida del fermo e contestuale richiesta di applicazione di misura cautelare, a pagina 3, ed è esattamente del giorno 7 novembre 2007 ore 13:55 si legge: "La semplice lettura del verbale della

Knox non rende abbastanza l'idea della drammatica deposizione della stessa nei locali della Questura, accompagnata da urla e da espressioni di autentico terrore che affermava di provare per il Diya e per quello che aveva fatto". In sede di udienza di convalida, dinanzi al GIP, la Dottoressa Matteini, allorquando si discute delle misure cautelari nasce uno scontro vivace tra questo difensore e il titolare dell'inchiesta perché nel frattempo si era già portati gli scontrini e quant'altro, non è il merito di entrare in questo, ma ecco ciò che l'Illustre Signor Pubblico Ministero dice: "Io debbo ripetere quello che ho già detto, ero presente quando Amanda in maniera drammatica ha descritto l'appuntamento con il Diya, l'appuntamento con lo scambio degli sms, l'incontro nel campetto da basket di Piazza Grimana e poi l'accesso alla casa di Via della Pergola dove abitava Meredith, lei ha dichiarato e l'ha fatto anche in una dichiarazione successiva, lei ha dichiarato di essere rimasta fuori della camera mentre il Diya è entrato, ha avuto un rapporto sessuale con la ragazza e poi lei ha accusato chiaramente il Diya di averla uccisa e ha detto di averla sentita le grida della ragazza e di essersi poi tappata le orecchie e poi ha detto ho avuto queste cose lei le ha ripetute. La genuinità di queste dichiarazioni, lo ripeto ancora una volta, una cosa è vedere certe dichiarazioni scritte che fanno indubbiamente un certo effetto, ma altra cosa molto più rilevante, molto più significativa è vedere questa ragazza che ha reso queste dichiarazioni nel modo come le ha rese e questa ragazza ha affermato fra l'altro di avere paura, una paura profonda di Diya". Il destino di Diya Patrick Lumumba in quel momento è segnato. Ma è segnato perché quel coinvolgimento emotivo delle 01:45 si riattiva tra urla, grida, lacrime, pianti di Amanda, si rivive alle 05:45. Ma Signor Presidente, Signori del Tribunale, io lo ricordo a me stesso, il delitto di calunnia non è un delitto che si consuma tra calunniatore e calunniato,

no, è un delitto che è rubricato tra i delitti contro l'Amministrazione della giustizia e l'oggetto specifico della tutela penale è l'interesse al normale funzionamento dell'attività giudiziaria. Amanda è riuscita addirittura ad ingannare il capo degli investigatori, un uomo probo, io lo conosco dai banchi dell'Università, un uomo capace, professionalmente ineccepibile, onesto. Calunnia deriva dal termine latino *calvi* che significa ingannare e l'inganno qui è pieno ed è dimostrato, si va immediatamente ad arrestare Patrick Diya Lumumba senza nemmeno dirgli di che cosa è accusato ma dicendogli semplicemente: "Tu lo sai".

A questo punto Signor Presidente io credo che il mio dire possa da questo angolo visuale essere concluso e che io possa e debba procedere alle conclusioni, ma dopo questa fatica e nella speranza comunque che possa avere apportato un contributo di verità e di giustizia a tutta questa vicenda, perché la giustizia è tale quando è vera e quando coincide con la verità, io mi permetto di dire, gettando il cuore al di là dell'ostacolo, Amanda è colpevole e va condannata. Ciò posto nelle mie conclusioni, che ora vado a rassegnare, non ho proceduto alla quantificazione del danno semplicemente perché ancora allo stato questo difensore non è in grado di poter quantificare, se non altro in considerazione del fatto che Patrick Diya Lumumba ancora, sotto il profilo della sua salute psichica, è in cura presso uno psichiatra, il Dottor Albrico. E dunque, da questo angolo visuale, ci riserviamo ovviamente di richiedere e di quantificare il danno in separata sede. Vado quindi, Signor Presidente, a rassegnare le mie conclusioni che sono un po' più articolate della bravissima collega che mi ha prima preceduto, perché leggendole ho inteso esprimere il senso della costituzione di Parte Civile.

Conclusioni della Parte Civile: "Il sottoscritto Avvocato Carlo Pacelli, difensore della costituita Parte Civile signor Patrick

Diya Lumumba, nel processo penale indicato a carico della signorina Knox Amanda, imputata come in atti, premesso che il signor Patrick Diya Lumumba, uomo e padre probo e operoso e sempre rispettoso della legge, è stato scientemente e spregiudicatamente incolpato dell'omicidio della giovane studentessa Meredith Kercher dalla signorina Amanda che lo sapeva innocente; in conseguenza di tale falsa incolpazione egli, additato quale efferato omicida della sventurata Meredith e per questo vittima di una ingiusta carcerazione, ha patito e sta ancora patendo enormi danni di natura biologica e morale derivati dall'improvvisa perdita della libertà, dell'onore e della reputazione ovvero dei beni più preziosi di cui dispone l'individuo, senza che l'intervenuta archiviazione delle accuse a suo carico abbia potuto completamente neutralizzare presso la comunità locale, nazionale e internazionale gli effetti nefasti portati dal suo incolpevole coinvolgimento nella vicenda. La formula dubitativa del pensiero altrui uccide al pari di un condanna a morte. Altrettanto ingenti danni di carattere economico patrimoniale sia alla sua attività di gestione del pub Le Chic che all'epoca dei fatti era ben avviata, tanto da costituire la prevalente fonte di sostentamento suo e della sua famiglia, inesorabilmente decaduta dopo il sequestro del locale e quindi definitivamente chiusa a seguito del suo incolpevole coinvolgimento nell'indagine sul delitto della povera Meredith sia alla sua professione di musicista. Il signor Patrick prima di questa penosa vicenda eseguiva numerose tournée anche all'estero mentre ad oggi, nonostante l'intervenuta archiviazione delle accuse a suo carico, ha comunque visto azzerarsi gli incarichi per i suoi concerti. Che la quantificazione di tutti i danni materiali e morali subiti dalla Parte Civile costituita, quali conseguenze dei fatti di cui all'imputazione, verrà precisata in separata sede poiché per quello che concerne il pregiudizio alla salute non è ancora

intervenuta ad oggi la guarigione clinica del signor Patrick Diya Lumumba, il quale è tuttora in terapia seguito dal dottor Davide Albrigo, medico psichiatra. Nel ribadire che il signor Patrick Diya Lumumba per quanto occorsogli in conseguenza delle intenzionali e lucide condotte dell'imputata, non cerca e non vuole vendetta, che al signor Patrick Diya Lumumba, consapevole che il diritto protegge i giusti, preme l'interesse che codesta Eccellentissima Corte d'Assise, accertati i fatti e qualificate le condotte dell'imputata, giunga alle necessitate conclusioni ed emetta la sua giusta Sentenza, volta a restaurare la giustizia violata, che la condanna dell'imputata alle pene di giustizia rappresenta per il signor Patrick Diya Lumumba la virtuosa punizione del reo nonché "un monito all'uomo che preferisce discolarsi con la colpa altri piuttosto che con la propria innocenza" Gomez Davila, per tali motivi chiede che l'Eccellentissima Corte di Assise, accertata la penale responsabilità dell'odierna imputata in ordine ai fatti di cui al capo F dell'imputazione e per i quali è stata tratta a giudizio voglia condannare l'imputata alle pene di giustizia, condannare l'imputata a risarcire la Parte Civile di tutti i danni materiali e morali, subiti e subendi, in conseguenza dei fatti di cui all'imputazione nella misura che sarà precisata in separata sede, condannare l'imputata al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva, ex articolo 540 secondo comma Codice di Procedura Penale, nella misura che questa Eccellentissima Corte riterrà di giustizia; condannare l'imputata alle rifusione delle spese di costituzione e degli onorari come da separata allegata nota spese". Grazie Signor Presidente, grazie Signori della Corte. Ho terminato.

PRESIDENTE - Possiamo proseguire, prego Avvocato Maresca.

**PARTI CIVILI FAMIGLIA KERCHER, AVVOCATO MARESCA**

PARTI CIVILI AVV. MARESCA - Grazie Presidente. Innanzi tutto, se

mi autorizza, inizierò la difesa io per poi lasciare la parola all'Avvocatessa Perna, per poi riprenderla e concluderla insieme. Signor Presidente e Signori della Corte, Giudici togati e Giudici popolari, prendo la parola per le conclusioni dopo dieci mesi di udienza e dieci mesi di istruttoria dibattimentale, quale Patrono, quale difensore della famiglia Kercher, di quattro dei cinque componenti, il padre, la madre e i due fratelli, John e Lyle. Prendo la parola Signor Presidente innanzi tutto per un ringraziamento, un ringraziamento che io voglio fare e che la famiglia Kercher vuol fare alla giustizia italiana, innanzi tutto dobbiamo ringraziare, devo ringraziare la Procura della Repubblica di Perugia, devo ringraziare i Pubblici Ministeri che hanno supportato e sostenuto l'accusa in modo così egregio, il Dottor Mignini e la Dottoressa Comodi, per il lavoro che hanno svolto nonostante le continue accuse, nonostante gli attacchi mediatici e non che in questi due anni sono stati portati contro di loro, in particolare contro il Dottor Mignini, e che nulla avevano a che fare con questo processo che noi oggi e che voi, Eccellentissima Corte, andate a giudicare. Un ringraziamento, Signori della Corte, alla Polizia di Stato di Perugia per l'attività di indagine che ha svolto in modo così profondo e che ha permesso ai Pubblici Ministeri di creare un bagaglio probatorio, un supporto probatorio con il lavoro fatto in sede di indagine preliminare e quindi di concludere con gli avvisi di conclusione indagini nel giugno del 2008, quindi in tempi rapidissimi per quelli che noi conosciamo essere i tempi della giustizia italiana, concludere le indagini difronte ad un processo così importante in così pochi mesi. E quindi, successivamente, richiedere il rinvio a giudizio con la fissazione dell'udienza preliminare davanti al GUP Dottor Micheli che si è conclusa nell'ottobre dello scorso anno 2008. Un ulteriore ringraziamento è doveroso alla Polizia Scientifica di Perugia e di Roma e a tutte le strutture della Polizia

Scientifica, anche in questo caso e l'abbiamo sentito tutti quanti noi in questi dieci mesi, uno dei teoremi difensivi di entrambe le difese, forse l'unico, lo vedremo poi successivamente, uno dei teoremi dicevo è stato quello di attaccare in modo continuo il lavoro della Scientifica, il modo di repertazione, le modalità di esame in laboratorio, quasi che si trattasse di un gruppo di sedicenti operatori con la passione del DNA, mentre invece hanno lavorato con altissima professionalità, direi insegnando al mondo intero, fra cui gli Stati Uniti, che cosa vuol dire repertare, analizzare e portare a supporto delle richieste di penale responsabilità quello che è l'aspetto tecnico scientifico su cui la Corte d'Assise potrà ancorare le sue valutazioni. Mi sono fermato quest'estate a leggere degli articoli in riferimento a un Pubblico Ministero americano, californiano se non mi sbaglio, il quale ha deciso di riaprire circa trenta casi di casi irrisolti, dando incarico ai suoi operatori di Polizia di riprendere i vecchi fascicoli che erano in archivio, è stato pubblicato questa estate un po' su tutti i giornali, ebbene se non mi sbaglio forse di qualche numero, su circa trenta casi irrisolti ben venticinque circa non avevano più possibilità di riesame, di riapertura, perché mancavano i verbali, perché mancavano i supporti tecnici e così via. E allora voglio dire e ricordo questo episodio unicamente perché a volte è stato veramente insopportabile l'attacco mediatico, il Pubblico Ministero ha parlato di gruppi di pressione, di lobby, la lobby Knox, la lobby Sollecito e comunque in generale l'attacco che è stato portato alla giustizia italiana e all'Italia che per fortuna rimane ancora oggi la culla del diritto e noi con il diritto abbiamo a che fare e con il diritto dobbiamo giudicare. Infine, un ringraziamento alla Corte di Assise per la pazienza e la preparazione con la quale ha condotto in porto un processo così difficile, così complesso, una istruttoria così lunga,

articolata, un processo che ha segnato, è inutile nascondere, la vita di tutti noi, non solo per i ritmi settimanali proprio dal comune proprio perché la Corte voleva concludere in tempi brevi e nonostante questo anche in questo caso abbiamo subito delle pressioni addirittura sui ritmi processuali che sono stati elevatissimi tant'è che oggi e settimana prossima andiamo a concludere, ripeto in tempi eccezionalmente rapidi, un processo del genere. Ma sono rimasto, Signor Presidente e Signori Giudici, allibito, sorpreso, per quelle che sono state le due ultime richieste avanzate da entrambe le difese, perché il processo è fatto di passaggi, il processo è fatto di linee difensive, e quindi la richiesta che voi avete avuto, avanzata dalle difese Sollecito e Knox, in sostanza di rifare un processo ex novo, mi riferisco alla richiesta ex articolo 507, a voi proposta in data 9 ottobre del 2009, quindi un mese e mezzo fa, in sostanza le difese vi hanno voluto dire: "Abbiamo lavorato per dieci mesi ma abbiamo scherzato, è tutto da rifare" perché non è stato chiesto qualche accertamento singolo, una perizia specifica che potesse escludere eventuali diverse interpretazioni, è stato chiesto, lo dicevo prima, di rifare tutto il processo, basta leggere le richieste che io ho qui davanti e che riportano e che richiedono, ripeto, ovviamente perizie sulle tracce biologiche, sulle impronte, sulla federa, sui computer, sul povero Aviello che ci ha scritto regolarmente dal carcere facendoci compagnia, ma c'è di più, la difesa Sollecito chiede anche la perizia audiometrica, dando per scontato che la Capezzali sia inattendibile e quindi è necessario andare a misurare la diffusione del suono per capire, per sapere se presso l'abitazione della Capezzali si poteva sentire l'urlo tremendo che ha segnato la vita di Meredith Kercher. Direi che questa interpretazione è veramente difficile, veramente troppo da un punto di vista processuale. Non voglio leggere alla Corte, dato che l'ordinanza è sua, ma il rigetto



della richiesta ex articolo 507 è stato totale, assoluto da parte vostra, ovviamente giustamente, inutile proprio perché eminenti consulenti si sono scambiati le loro opinioni, sia pure in modo spesso troppo parziali, troppo di parte, come ha ricordato la Dottoressa Comodi nella sua requisitoria. Fatto sta che non poteva esserci ingresso ad una richiesta del genere. In modo del tutto simile, del tutto uguale, la Corte di Assise ha rigettato la precedente richiesta di nullità anche questa sintomatica di dove sia, dove vada a finire la linea difensiva Sollecito Knox. Richiesta di nullità del processo avanzata da entrambe le difese in data 14 settembre del 2009 alla ripresa dopo la pausa estiva, in relazione agli accertamenti tecnici svolti ai sensi dell'articolo 360 del Codice di Procedura Penale. Si dice, ve lo ricorderete, la Corte ammise un supplemento di documentazione, i famosi stati di avanzamento e così via a fine luglio incaricando la Dottoressa Stefanoni di depositarli così come richiesto dalle difese ed allora a settembre si dice: "Non avevamo tutti i documenti, tutti gli atti" perché poi si sbagliano le difese nell'indicarli come atti, come documenti, ma non ci interessa, ci interessa che in sostanza si ritiene violato il diritto di difesa perché non a disposizione delle difese l'intero compendio dell'attività svolta presso il laboratorio di Polizia Scientifica. Ma ci dobbiamo ricordare, e questo è un elemento che dobbiamo acquisire e mettere in un angolo e che ci deve fare compagnia in ogni valutazione, tutti gli accertamenti tecnici sono stati svolti ai sensi dell'articolo 360, alla presenza di tutti i consulenti che si sono succeduti, una caratteristica della difesa Sollecito, è già stato ricordato dal Pubblico Ministero, è quella di cambiare i consulenti adattando la propria difesa anche tecnica, ma lo vedremo dopo, fatto sta che tutti i consulenti chi più chi meno, chi allontanandosi in corso di svolgimento degli esami presso il laboratorio di Roma, hanno

partecipato e non esiste agli atti di questo processo una osservazione, una menzione in un verbale, un richiamo sulle modalità di repertazione, sulle modalità di arrivo dei reperti a laboratorio, sui kit utilizzati, sulle misure delle sostanze biologiche utilizzate. Non troverete nei ponderosi fascicoli a vostra disposizione una osservazione dei consulenti di parte che poi si svegliano nel dibattimento e dicono che tutto è da buttare. E così, in relazione al deposito degli atti ai sensi del 415 bis si sostiene appunto che non tutti gli atti erano depositati. Tale richiesta di nullità assolutamente tardiva, tardiva perché caso mai da eccepirsi all'udienza preliminare, priva di ogni fondamento, viene così cristallizzata nella vostra ordinanza del 14 settembre e anche in questo caso non la ricordo all'Eccellentissima Corte che l'ha adottata. Ed appare sintomatica assieme a quella di cui all'articolo 507 che ho ricordato prima, della volontà di sostenere fino in fondo la tesi della genericità, della grossolanità delle indagini scientifiche senza passare mai ad un sano, robusto, sostanzioso e proficuo soprattutto contraddittorio dibattimentale sulle evidenze scientifiche. L'atteggiamento di tutti i consulenti delle difese Knox e Sollecito è sempre stato questo.

Effettuati questi ringraziamenti e fatta questa premessa su queste due richieste che, ripeto, sono sintomatiche dell'atteggiamento difensivo e che, a mio avviso, segnano due momenti importanti di questo processo, la famiglia Kercher è ovvio chiede oggi a voi giustizia, chiedeva e ha chiesto in questi mesi la verità e la giustizia. Io ritengo che a questo punto Signor Presidente e Signori Giudici la verità sia stata raggiunta perché c'è una Sentenza a carico del concorrente in questo reato, che lo condanna ad anni 30 di reclusione e di cui voi avete a disposizione l'ordinanza emessa dal GUP in sede di rinvio a giudizio degli odierni imputati, ordinanza che pesa come un macigno sulla posizione, sulla valutazione, sull'esame

di tutti gli elementi portati alla vostra attenzione in questo processo. Lo so, Signor Presidente e Signori Giudici, che l'ordinanza de libertate adottata dal GUP fa parte del compendio relativo alle misure cautelari e quindi so che come da voi adottato in una delle vostre ordinanze, relativamente alle acquisizioni documentali, lo vedremo dopo come secondo argomento, può essere valutata in relazione, ce lo dice la Cassazione, ai fatti storici in essa riportati. Ma ancora una volta ci fa capire e ci dice tante cose, ci dice tante cose perché voi avete a disposizione l'ordinanza e non la Sentenza che condanna Rudi Guede perché non è stata acquisita, perché non c'è stato l'accordo delle parti. E allora bisogna domandarsi perché le difese Knox e Sollecito non hanno prestato il consenso all'acquisizione della Sentenza a carico di Rudi Guede e perché non hanno prestato il consenso all'acquisizione dell'interrogatorio reso davanti al Pubblico Ministero, nonostante che Rudi Guede si sia avvalso della facoltà di non rispondere. Ma le difese Knox e Sollecito non hanno sempre detto, ce l'hanno detto all'udienza preliminare, ce l'hanno ripetuto nel dibattimento, ce lo diranno ancora nei prossimi giorni che abbiamo il colpevole, che c'è un solo colpevole, che il colpevole è stato condannato e che possiamo finire il processo qui, quindi il primo interesse era quello delle difese Knox e Sollecito ad acquisire Sentenza e dibattimento perché non dovevamo, non dovevano avere paura di quello che è il supporto motivazionale del GUP per la condanna di Rudi Guede, o forse, viceversa il libero convincimento del Giudice Dottor Micheli può dare noia nel fornirvi a voi, Signori della Corte, riflessioni, valutazioni, motivazioni, collegate nell'ambito del concorso di persone nel reato. E prendo spunto proprio da questo provvedimento che ho ricordato e mi rivolgo in questo caso per pochi secondi ai Giudici popolari, per spiegare a loro perché noi siamo qui oggi, e dico ai Giudici popolari che siamo qui

oggi non per caso, ovviamente, siamo qui perché appunto il GUP ha ritenuto che le versioni dei due imputati rese nell'ambito delle indagini preliminari, voi sapete che il GUP ha a disposizione tutti i fascicoli quindi tutto il materiale delle indagini preliminari, ha ritenuto che le versioni rese dai due imputati non fossero credibili, non fossero attendibili, non è credibile la storia del furto, lo vedremo dopo, non è credibile la storia dei due piccioncini come è stato detto un sacco di volte all'udienza preliminare che stanno insieme da una sola settimana e che quindi non hanno bisogno di emozioni estreme, non è credibile il fatto della contaminazione dei reperti biologici che anzi creano un supporto definitivo totale alla ricostruzione del Pubblico Ministero. Tutto questo è stato detto di già difronte al GUP e il Giudice poteva finire lì, poteva dichiarare il non luogo a procedere contro i due imputati, poteva quindi non rinviarli a giudizio. Invece ha deciso, evidentemente per il processo, rigettando con quell'ordinanza che vi ho prima richiamato e che fa parte integrante, 17 pagine di ordinanza, fa parte integrante della Sentenza a carico di Rudi Guede, rigettando la richiesta di arresti domiciliari che le difese hanno presentato al termine dell'udienza preliminare. Ordinanza, ho detto, pesantissima, che pesa su questo processo in modo massiccio. Ma non è l'unico Giudice che ha pensato che tutti quegli elementi fossero necessariamente bisognosi di un'attenzione dibattimentale come si è svolta in questi dieci mesi. Ci sono stati i cinque Giudici della Corte di Cassazione che nell'aprile del 2008 hanno confermato le misure cautelari, è tutto a vostra disposizione perché il compendio dei provvedimenti relativi alle misure cautelari fa parte di una filza a vostra disposizione, ci sono i Giudici del Tribunale del Riesame che hanno giudicato i tre imputati in questo caso odierni due, c'è l'iniziale Giudice delle indagini preliminari che ha applicato le misure su richiesta del Pubblico Ministero,

più il GUP che abbiamo ricordato adesso, in totale fanno dieci Giudici. Possibile che dieci Giudici italiani abbiano sbagliato tutti e dieci sul lavoro della Scientifica, sulla fondatezza delle indagini preliminari e quindi non siamo qui per caso ma siamo qui perché ripeto un Giudice ha già condannato l'imputato e ha rinviato a giudizio gli altri due. La Corte di Assise sentirà nei prossimi giorni dalle difese di entrambi gli imputati teoremi argomentativi che sono già stati sviluppati, che tutti quanti noi conosciamo e che sono stati a voi anticipati nell'ambito degli esami dei testi e dei consulenti. Teoremi difensivi che non hanno avuto alcun riscontro da parte dei Giudici che vi hanno preceduto, è vero non c'è stata l'istruttoria dibattimentale ma a mio avviso l'istruttoria dibattimentale non ha portato niente di nuovo rispetto a quello che aveva a disposizione il GUP in sede di udienza preliminare se non gli ulteriori agganci dibattimentali per certificare che tutto quello che è stato fatto e tutto quello che è stato ottenuto dal punto di vista scientifico e di riscontri testimoniali è assolutamente cristallino e trasparente per portarvi ad una dichiarazione di penale responsabilità. Non vi è spazio per voi di una interpretazione diversa e io sono certo, tutti quanti noi siamo certi della totale, assoluta serenità della Corte nel giudizio. C'è un'ultima riflessione Signor Presidente e Signori della Corte, su questa ordinanza che ho più volte richiamato e che viene emessa, abbiamo detto, al termine dell'udienza preliminare, questa ordinanza non è stata impugnata e quando noi iniziamo il dibattimento, 16 gennaio di questo anno, la stessa è definitiva, si tratta di un'ordinanza è ovvio, quindi provvedimento sempre modificabile e revocabile, ed allora altra domanda che mi pongo e che vi pongo è perché non è stata impugnata? Perché in questi dieci mesi che abbiamo trascorso insieme i venerdì e i sabati, le difese Knox e Sollecito non vi hanno mai chiesto di revocare la misura cautelare o di

sostituirla con gli arresti domiciliari? Forti di tutto quello che ci hanno detto i consulenti in modo così devastante certe volte, ricordiamoci Pascali all'udienza preliminare, voi non l'avete sentito, ma ricordiamoci Tagliabracci, Introna, perché forti di queste argomentazioni tecniche diverse non vi è stata proposta una revoca o una sostituzione della misura? Probabilmente perché prima di un vostro giudizio valutativo, totalmente argomentativo della responsabilità penale, le difese Knox e Sollecito volevano evitarne un altro che fosse stato per loro chiuso e quindi pesante ad ogni diversa applicazione di misure cautelari.

A questo punto, solamente per qualche minuto, vorrei parlarvi della vittima, di Meredith Kercher, che io rappresento tramite i genitori e i fratelli, mi dispiace molto che a parlarne sia un difensore e non siano i familiari. Li abbiamo sentiti all'udienza del 6 giugno, ve li ricorderete con la loro assoluta compostezza, con l'eleganza del silenzio, io ho usato sempre questa frase in questi due anni, hanno insegnato al mondo intero l'eleganza del silenzio, non li abbiamo mai sentiti su un network, su una televisione, non li abbiamo mai sentiti su un giornale, non hanno mai rilasciato una intervista, c'è una differenza abissale con quello che è stato definito il clan Knox e il clan Sollecito, che viceversa ogni giorno financo ieri sera ad un telegiornale nazionale e con i settimanali in edicola in questi giorni, hanno rilasciato interviste, hanno commentato il lavoro della Procura, della Corte, dei difensori e così via. Mi soffermo solo qualche attimo su questo aspetto perché non voglio fare polemica e voglio mantenere il profilo assolutamente consono processualmente parlando, ma al di là di tutti gli articoli di stampa, delle interviste televisive, la formazione di movimenti a sostegno dell'innocenza e della libertà, settimanali di ogni genere, se ne sono occupati e hanno acquisito informazioni ed interviste ed informazioni quasi in

tempo reale sullo svolgimento del processo al di là delle telefonate che sono state intercettate e che hanno un contenuto a vostra disposizione sui quali non mi soffermo perché mi interessa relativamente. Quello che però risulta sgradevole processualmente parlando è che addirittura difronte a voi si cerchi di dare una giustificazione a questi atteggiamenti forse non del tutto consoni, addirittura con un esame del padre dell'imputato Sollecito, da parte dell'Avvocato Buongiorno, 19 giugno del 2009, la quale, mi riferisco alle carte 26 e 27 domanda a Sollecito circa l'episodio, episodio bruttissimo, di Tele Norba che ha mandato in onda il video della Scientifica con la rappresentazione del cadavere per cui vi è un processo in corso con un'udienza preliminare già fissata e cito testualmente, l'Avvocato Buongiorno mi dispiace che non sia presente, "devo far spiegare che le lamentele si riferiscono ad una impronta di scarpa che ormai processualmente è di Guede". In sostanza si chiede al padre di Sollecito: "Come mai l'episodio Tele Norba, il dossier?", "E beh, siccome la Scientifica si è sbagliata allora bisogna punirla, allora io devo dare tutti i riferimenti a Tele Norba" e in sostanza si cerca di creare una forma di giustificazione a queste condotte. Mi scuso Signor Presidente, lo so che questo interessa poco con lo svolgimento delle difese in questo processo, ma così come ho illustrato degli aspetti sintomatici delle difese da un punto di vista tecnico, evidentemente bisogna anche ricordare in un apprezzamento generale della responsabilità degli imputati anche quelle che sono le condotte sintomatiche parallele dei familiari, delle famiglie e comunque dei congiunti. Per altro devo dire che le prime parole di scuse per quello che è successo per un fatto così tragico, che ha tolto una ragazza di venti anni alla famiglia, le ho avute il 18 novembre scorso in Corte di Assise di Appello da parte di Rudi Guede. Voi sapete che è in corso parallelamente a questo processo l'appello nei confronti

dell'altro imputato concorrente nel reato il quale, prendendo ovviamente con le molle quella che è la fondatezza di queste scuse, per la prima volta ha rappresentato dei tre imputati le scuse a questo difensore. Ed allora vi dicevo che per qualche minuto volevo parlarvi di Meredith Kercher, quindi della vittima di questo fatto così grave per cui voi dovete giudicare, voi sapete che era venuta a Perugia per studiare con la felicità dei suoi venti anni, con la consapevolezza di una esperienza importante, nuova, contenta di fare tutto questo. Nella notte tra il primo e il 2 novembre del 2007 Meredith Kercher è andata incontro ad una devastante teoria di lesioni, vi chiedo di leggere la deposizione del 3 aprile del Dottor Lalli, carte 93 e seguenti, dove su mia domanda ripercorre tutte le lesioni patite da Meredith prima della morte, lesioni ovviamente da arma da punta e taglio, provocate dalle mani degli aggressori, lesioni che hanno poi portato alla morte della stessa ragazza. Perché è successo tutto questo? Un altro dei teoremi difensivi è che in questo processo, lo sentirete, non c'è movente, in questo processo non ci si riesce a spiegare perché si arriva all'omicidio di Meredith Kercher. Non è vero, non è vero nulla di tutto questo perché lo vedremo dopo, nel piccolo capitolo che dedicherò al concorso e alla volontà concorsuale perché Signor Presidente e Signori Giudici, per fortuna vicino a questa massa di elementi di fatto, lo dicevo prima, bisogna parlare anche di diritto che poi il diritto dà il confine all'interpretazione degli elementi di fatto. È sicuramente difficile rispondere al perché della morte di Meredith, sicuramente e personalmente spero che non sia morta per trecento euro, spero che non sia morta per i futili motivi che vengono indicati nell'imputazione da parte del Pubblico Ministero perché è assolutamente devastante pensare che dei ragazzi così giovani abbiano commesso un fatto così grave. Purtroppo il bagaglio di indagine e il bagaglio probatorio che abbiamo a disposizione ci delinea



proprio questo quadro. Alla fine oltre a tutta una serie di motivazioni che poi vedremo, un excursus, una escalation, un crescendo agganciato ad un aspetto a mio avviso istantaneo, concorsuale come lo esamineremo dopo, dicevo rileggetevi la deposizione del 3 aprile del Dottor Lalli, è un elenco lunghissimo di lesioni, sul volto, sul collo, sulle mani, sugli avambracci, sulle cosce, per cercare di capire il terrore, la paura, il dolore che questa ragazza ha patito negli ultimi secondi di vita di fronte ad una aggressione multipla, ad un'aggressione portata da più persone. Sempre il 18 di questo mese, in sede di appello, la difesa di Rudi Guede ha chiesto, e la Corte di Assise di Appello non ha accolto, una perizia su Rudi Guede sostenendo che lo stesso è affetto da uno stato acuto da stress per l'esperienza vissuta di fronte alla morte di Meredith Kercher, è per questo che poi è scappato vagando per l'Europa. Mi permetto di ripetere le osservazioni e le riflessioni che ho fatto in quella sede alla Corte di Assise perché ritengo che siano assolutamente consone ed appropriate al processo che voi dovete giudicare e agli imputati che voi dovete giudicare. La prima è che ben due imputati su tre soffrono di stress perché Rudi Guede è stato terrorizzato da quell'episodio e quindi è per questo che sta male ed è per questo che è scappato e Amanda Knox ha subito una pressione così forte nei primi giorni dopo la morte di Meredith in sede di interrogatori che ha patito, che ha sofferto tanto da andare a dire e a fare e a tenere comportamenti che non fanno parte di lei perché appunto ce l'ha detto il professor Caltagirone, che poi esamineremo, stressati. Dei tre imputati l'unico, l'avevo detto anche alla preliminare e lo ripeto, l'unico per fortuna non stressato è Raffaele Sollecito. La seconda osservazione è quella che se Rudi Guede ha avuto paura nell'occasione della morte di Meredith Kercher, noi, voi Giudici, dovete pensare al terrore e alla paura che ha avuto Meredith quando si è vista arrivare il

coltello addosso che le toglieva la vita. Un'ultima riflessione: è questo un processo sicuramente che fa parte dei nostri tempi, uso questa frase perché tutti quanti noi operatori del diritto in genere ci occupiamo di omicidi così violenti in situazioni e in processi diversi, processi di malavita organizzata, di mafia, uno sgozzamento o uno scannamento di una giovane ragazza, è difficile da contestualizzare in un ambito così giovanile e con dei caratteri appunto così violenti. Evidentemente c'è qualcosa di diverso, c'è qualcosa che fa parte di un bagaglio culturale e non mi soffermo sulle caratterizzazioni di questo aspetto che fa parte dei giovani di oggi e che fa parte evidentemente anche degli imputati che io ritengo responsabili. E c'è un altro elemento così come abbiamo visto negli altri importanti processi che si stanno svolgendo in Italia in questi anni, che gli imputati, come nel nostro caso, non confessano più o comunque, si veda Rudi Guede che non fa parte di questo processo ma che comunque vi interviene in modo indiretto, ci sono mezze confessioni, tentativi di confessioni e poi marce indietro. Probabilmente non si confessa più sperando comunque che si possa farla franca di fronte alla giustizia e ritenendo che la giustizia possa andare in panne quando viene attaccata in modo continuativo e ripetitivo. Io sono sicuro che nel caso di specie tutto questo non può avvenire.

Signor Presidente e Signori della Corte, vado al secondo argomento. Sono d'accordo con il Pubblico Ministero, con il Dottor Mignini, che nella sua requisitoria ha indicato una colonna portante, un fondamento granitico di questo processo nella contestazione della simulazione del furto, la simulazione del furto è lo specchio delle responsabilità penale dei due imputati. A mio avviso e ne ha già parlato lungamente l'Avvocato Pacelli, quindi cercherò di restringere questo argomento, accanto alla simulazione del furto l'altro elemento portante di questo processo a cui voi dovrete fare riferimento è quello

della produzione documentale, quindi dei documenti acquisiti, che voi in qualche modo avete già giudicato con le vostre ordinanze il 16 di gennaio e il 6 di febbraio, mi riferisco ai memoriali di Amanda Knox del 6 e del 7 di novembre, mi riferisco alla mail inviata da Amanda Knox il 4 novembre a venticinque persone conosciute, mi riferisco agli ulteriori due fogli, due coppie di fogli manoscritti, tutti da voi acquisiti, contenuti nel quadernone rosa, così si è detto, mi riferisco ai verbali di spontanee dichiarazioni su cui ha svolto il proprio intervento l'Avvocato Pacelli e ovviamente alle dichiarazioni corrispondenti di Amanda Knox nel corso del suo esame, oltre a tutte le ordinanze sulle misure cautelari su cui mi sono già soffermato nella mia introduzione. Parliamo dei memoriali, non parlo del contenuto Signor Presidente ma parlo unicamente della utilizzabilità dei memoriali, i memoriali se ne parla nella vostra ordinanza del 6 febbraio e del 16 di gennaio, i memoriali vengono acquisiti secondo una duplice valenza, quindi come corpo del reato del delitto di calunnia e vengono acquisiti anche ovviamente come atto, come documento proveniente dall'indagato, proveniente dall'imputato e quindi assolutamente acquisibile, l'abbiamo già sentito, redatto in modo spontaneo, consegnato in modo spontaneo. Ma come ci dice la Cassazione nel provvedimento de libertate riferita alla posizione di Amanda Knox, a cui voi fate riferimento nelle vostre ordinanze, i memoriali sono utilizzabili per tutti i delitti che fanno parte del capo di imputazione nei confronti di Amanda Knox; utilizzabilità piena verso l'autore, ovviamente, ma per tutti i reati, lo dite voi in riferimento all'interpretazione della Cassazione. Quindi importante differenza rispetto ai verbali di spontanee dichiarazioni che possono essere utilizzati solamente per il delitto di calunnia contro Amanda Knox. Richiamo la vostra attenzione nei due memoriali solamente su alcuni passaggi, quello del 6 è fondamentale perché Amanda Knox inizia a parlare

dello stato confusionale che poi valuteremo secondo le osservazioni del professor Caltagirone e vi dice, perché lo scrive, che Raffaele Sollecito dice cose diverse. Questo è un altro elemento che voi dovete assumere perché le dichiarazioni di Raffaele Sollecito non fanno parte di questo processo, perché non sono state acquisite ma vi arrivano in modo indiretto attraverso una serie di atti che sono a vostra disposizione fra cui il memoriale del 6 novembre. Il 7 novembre Amanda Knox scrive: "Non so perché il mio ragazzo ha raccontato delle bugie". Il verbale di spontanee dichiarazioni delle 01:45 a cui ha fatto riferimento l'Avvocato Pacelli, del 6 novembre, ha una utilizzabilità contrarios ma non ci sono altri destinatari in quel momento perché in quel momento l'unico destinatario di quelle dichiarazioni è Patrick Lumumba, ma secondo costante giurisprudenza e lo richiama la Corte di Cassazione sempre in quella Sentenza, relativa alla misura cautelare, ovviamente il contrarios si intende in modo impersonale, ovvero sia si intende in relazione agli altri che sia Lumumba o che siano altri. Nell'esame dibattimentale che Amanda Knox rende in data 12 giugno e 13 giugno è lei stessa che vi esprime la necessità di scrivere, di mettere ordine, pagina 98, pagina 111, sono atteggiamenti caratteriali che poi abbiamo ritrovato ad esempio anche una settimana fa quando lo stessa imputata, immediatamente dopo alle richieste del Pubblico Ministero, ha voluto subito puntualizzare a voi Signori Giudice a voi alcune cose. E in relazione alle dichiarazioni di Amanda Knox è lo stesso GUP nelle ordinanze più volte richiamate che illustra e che si sofferma sulla inattendibilità di queste dichiarazioni. Solo alcuni secondi per richiamare la vostra attenzione su alcuni passaggi dell'esame reso di fronte a voi di Amanda Knox, a carte 49 ribadisce che il primo novembre, il pomeriggio prima dell'omicidio ovviamente non vi erano tracce di sangue nel bagno e nella casa. È il pomeriggio in cui la povera Meredith esce poi

di casa per andare a mangiare dalle amiche inglesi. Se non c'erano tracce di sangue il primo quesito che vi pongo è quando sono state deposte queste tracce nel bagno di cui poi parleremo, evidentemente solo nella notte tra il primo e il 2 ed è vero che il DNA e i reperti non hanno età e non hanno storia, ce l'hanno detto tutti i consulenti ma abbiamo già uno step temporale al primo di novembre. Conferma a carte 51 del suo esame del 13 di giugno che Raffaele Sollecito le disse del corpo stranamente inserito nell'armadio e non ci dice chi lo disse a Sollecito, ne abbiamo parlato tante volte, è uno di quegli elementi che ci permette di valutare il fatto della conoscenza, l'Avvocato Pacelli in modo egregio vi ha detto che evidentemente chi può raccontare delle cose è perché le sa. Non dà spiegazioni, a pagina 54, del perché nel primo memoriale del 6 novembre conferma ancora una volta tutto il suo atteggiamento accusatorio, 6 novembre notifica del fermo effettuata chiede una penna, dei fogli, le pressioni di cui ci ha raccontato sono anche volendo dargli credito sono sicuramente finite eppure libera da persone come si dice, scrive e conferma quello che ha detto poc'anzi. Si inizia a buttare sul tavolo la confusione tra l'immaginazione e la realtà, ci dice a carte 63 che è particolarmente turbata in sede di sopralluogo e che si mette a piangere nell'abitazione di Via della Pergola quando, accompagnata dagli operatori di P.G. va a controllare il compendio di coltelli e di posate presso la loro abitazione. E va in confusione totale, a carte 68 dell'esame, circa la chiusura della porta della camera di Meredith, altro argomento che è rimasto sempre appeso a tutte le valutazioni. Sollecito la vuole sfondare, perché si vuole sfondare, c'è qualcuno dentro? Sì, no, forse. Come fai a dire che qualcuno è dentro? Si chiudeva sempre, non è vero ce lo dice la Romanelli e la Mezzetti, altro elemento. È ancora in confusione totale sulle domande che gli facciamo a carte 74 dell'esame sulla

giustificazione delle telefonate alla madre, delle tre telefonate in orario per Seattle notturno, assolutamente notturno, quando addirittura noi, è a vostra disposizione la trascrizione dell'intercettazione ambientale in cui è la stessa madre che le dice: "Come mai mi hai telefonato così presto quando ancora dovevate sapere, dovevate conoscere tutto quello che era successo?". A carte 86, a domanda specifica non riesce a giustificare, ce lo ha detto anche l'Avvocato Pacelli, come mai ad un certo punto e soprattutto quando cambia idea sulla responsabilità di Patrick Lumumba, sicuramente dal 7 novembre in avanti perché abbiamo visto che fino al 6 mantiene, con il primo memoriale, la sua versione. Ci dice che, guarda caso, carte 88, è la prima volta che è soggetta ad un processo così particolare mnemonico di confusione immaginazione realtà. E ci dà un altro elemento importante per voi, per valutare voi l'inesistenza della contaminazione sempre sostenuta dalle difese Knox e Sollecito perché ci dice che i due ragazzi si sono conosciuti una settimana prima e che la frequentazione di Raffaele Sollecito nell'abitazione di Via della Pergola è minima, forse due volte. E poi ci descrive, carte 93, 94 e 95, l'inaccettabile, veramente inaccettabile comportamento nell'abitazione di Via della Pergola, dove rientra la mattina del 2, trova la porta aperta, si spoglia, va a piedi nudi nel bagno, non usa il bidet ma usa il lavandino, usa il cotton fioc ed usa il tappetino su cui troviamo l'impronta di Raffaele Sollecito per andare dalla sua stanza al bagno. Per lei, per Amanda Knox su quel tappetino c'era una goccia di sangue, non c'era un'impronta, l'impronta l'abbiamo vista tutti quanti, possiamo discutere sulla paternità di questa impronta ma non certo sulla forma. Ritorna a carte 103 sui verbali antecedenti a quelli del 6 che sono importantissimi perché poi non vengono giustificati da parte del consulente che in modo così maestoso ci viene portato all'attenzione, mi riferisco a Caltagirone di

cui poi parleremo per qualche minuto. Ci dice che i verbali del 2, del 3 e del 4 sono stati fatti in modo molto più naturale, senza pressioni, e l'oggetto di quei verbali lo sappiamo in sostanza è un oggetto descrittivo perché i poliziotti che stanno facendo il loro lavoro in quel momento di fronte all'emergenza devono capire chi sono i frequentatori della casa, con chi vive Amanda Knox, ma fanno lo stesso per tutti, tutti i ragazzi coinvolti, le amiche inglesi, i ragazzi che vivono di sotto eccetera, eccetera. Ci conferma, altro dato importante, le attenzioni assolute della Polizia nell'effettuare i sopralluoghi indossando guanti, calzari e così via, a carte 117 del suo esame, tant'è che l'Avvocato Buongiorno che cercava di prendere spunto per contestare ancora una volta le modalità, svicola repentinamente uscendo dall'argomento. E dice, finalmente, carte 118, che gli episodi di immaginazione sono da ricollegare alle modalità dell'interrogatorio, pressanti, pesanti, invadenti da parte dei poliziotti, non ci dice però mai quanti siano i poliziotti, chi siano questi poliziotti. Fatto sta che è l'unica fra tutti i ragazzi coinvolti che si lamenta di queste modalità. Ci dice a carte 119, lo ha già ricordato l'Avvocato Pacelli, che l'interprete l'aiuta nel rileggere i verbali prima di firmarli, ancora una volta a conferma del rispetto di tutte le garanzie difensive per l'imputata. Ed infine alle domande del Signor Presidente, pagina 150, non dà giustificazione sulla chiusura dei telefoni, sull'uso di computer da parte di Sollecito, sull'ora in cui si sono alzati a casa di Sollecito, non giustifica il cambiamento di programma, sappiamo che doveva essere fatta una gita a Gubbio, che poi salta, non giustifica in particolare il fatto di fare una doccia, ovviamente con tutta la presenza di tutti quegli elementi che abbiamo ricordato mille volte e che non sto ancora a ripetere, in una casa fredda, in un bagno freddo, con una porta aperta, invece che nella molto più accogliente abitazione di Raffaele Sollecito.

E veniamo al professor Caltagirone, udienza del 25 settembre, il professor Caltagirone nelle intenzioni della difesa Knox è colui che in modo speculare ci dovrebbe giustificare come mai la Knox ha rilasciato quelle dichiarazioni che non corrispondono a verità, travolta dalle indagini e dal comportamento inopportuno e irrispettoso della Polizia di Perugia. Ci spiega che ci sono delle lesioni organiche del cervello e funzionali, viene ascoltato, lo ricordo alla Corte con il limite ovviamente dell'articolo 220, lesioni funzionali come nel caso che ci occupa, generate da condizioni di stress che producono variazioni temporanee delle capacità cognitive. E qui il professor Caltagirone fa il primo autogol perché parla sempre di temporaneità mentre poi ci dice che una delle cause di stress è il fatto che Amanda Knox è stata sentita in modo così invadente per cinque giorni di seguito e quindi come può ripetersi un atteggiamento così fallace della memoria per più giorni quando è lo stesso consulente che ci dice che è temporaneo. Ci spiega le quattro fasi della memoria, la codifica, il consolidamento, la stabilizzazione, la rievocazione del ricordo ma ci dice che poi alla fine tutte le sue riflessioni e la consulenza che poi produce alla vostra attenzione sono frutto di due ore e mezzo di visita in carcere ad Amanda Knox e di un colloquio ad Amanda Knox con qualche test e nulla di più, non ha fatto una perizia, non ha svolto una consulenza e ci dice che Amanda Knox comunque in carcere è assolutamente normale, ha un approccio ordinario, e quindi non lamenta, non manifesta sintomi diversi. Ci spiega che una dose di stress adeguata favorisce ovviamente la persona ma che quando lo stress diventa insopportabile, come nel caso degli interrogatori di Amanda Knox allora va ad influenzare, ad interferire con quello che è il processo della memoria e ci illustra il concetto di falso ricordo, cioè delle risposte date per compiacere gli interlocutori, quindi in questo caso per compiacere i poliziotti che suggeriscono nella domanda, "Questo



è proprio quello che è successo, vedrai che è andata così" e quindi suggerendo queste risposte invitano, e Amanda Knox accoglie l'invito, e per levarsi dalla situazione di stress adotta delle risposte non corrispondenti al vero. Ci dice anche, a domande specifiche perché tutti quanti noi vogliamo capire, che comunque anche il falso ricordo a un certo punto lo si può modificare con interpretazioni diverse perché nei memoriali poi finalmente, quelli successivi al 6, inizia a modificare il proprio pensiero. Ed allora, lo dicevo prima, richiamando i primi verbali che sono assolutamente discorsivi, non si riesce e non ci dà giustificazione il professor Caltagirone di questa interpretazione diversa, come mai anche quelli non siano viziati appunto dal falso ricordo. Alla fine, stretto dalle domande, il professor Caltagirone finalmente ci dice che probabilmente il fatto di essere stati accusati, pagina 29 della sua deposizione, è l'elemento scatenante della situazione di stress, dello stato di stress. Quindi lo si ricava che solo dopo l'incriminazione, ovvero sia il giorno 6, Amanda Knox subisce la patologia del falso ricordo. Non riesce a spiegarci perché le altre ragazze, coetanee e gli altri ragazzi non abbiano avuto una patologia del genere, alla fine si rifugia addirittura nel giustificare il falso ricordo con il fatto che Amanda Knox non è italiana, che si trova in un Paese straniero e quindi, per questo fatto, di fronte a una situazione così particolare va in crisi e inizia a ricordare in modo falso. Dalle risposte che Caltagirone dà a pagina 46 della sua deposizione si capisce chiaramente però che lo stesso Caltagirone poco ha letto degli atti a sua disposizione e quindi non riesce a spiegare effettivamente la differenza di approccio ai verbali diversi nella successione dei giorni e degli interrogatori. Addirittura, siccome aveva detto che uno dei motivi di tranquillità per evitare il falso ricordo è quello di una pausa, di un momento di tranquillità, gli proponiamo la domanda del fatto che il 5 novembre non si siano

svolti interrogatori, quindi giornata di recupero per Amanda Knox, ma non giustifica questo diverso concetto così, e questo è un elemento veramente importante, non riesce a giustificare come mai in uno stesso verbale, mi riferisco a quello del 6 novembre, in qualche riga si faccia riferimento da parte di Amanda Knox ad un fatto storico certo, ovvero sia il messaggio inviato a Patrick Lumumba e qualche riga sotto si descriva la condotta dello stesso in modo calunnioso, la condotta dello stesso Patrick Lumumba questa volta però dopo qualche secondo oggetto di falso ricordo. Allora io ho voluto in qualche modo approfondire lo studio sul falso ricordo e mi sono documentato ed ho visto, ho letto, quella che è la massima studiosa del falso ricordo, dell'utilizzo della memoria che è la dottoressa Loftus ed allora un punto fermo del falso ricordo è proprio che il falso ricordo non può sussistere di fronte ad un fatto grave, di fronte ad un fatto diverso, tragico, proprio perché rimane impresso nella memoria in modo assoluto. Il falso ricordo è quello che abbiamo tutti quanti noi quando ci dimentichiamo dove abbiamo parcheggiato la macchina, l'ho parcheggiata in Piazza Grimana, no invece l'ho parcheggiata in Corso Vannucci, perché? Perché tutti i giorni parcheggiamo la macchina e quindi nella ripetitività, nell'uguaglianza delle condotte ho il falso ricordo. Mai, ho qui questo studio recentissimo, mai il falso ricordo può avere ingresso rispetto appunto a dei ricordi tragici, c'è una espressione, mi permetto di leggerla, perfetta: "Non è possibile infatti impiantare nella memoria un falso ricordo relativo, ad esempio, all'esperienza di un abuso sessuale come invece rispetto alla paura di perdersi in un grande magazzino dove invece andiamo tutti quanti i giorni, condizione più comune e diffusa per la quale è possibile che ognuno si costruisce nel corso della vita uno script mnemonico diverso". Ed allora Signor Presidente e Signori della Corte sgombriamo il campo da questa storia del falso ricordo, quelle

dichiarazioni hanno il loro valore, devono essere utilizzate secondo quanto prima vi ho detto e sono una colonna portante di questo processo. Così come la mail che voi avete acquisito, inviata nella notte tra il 4 e il 5 novembre a venticinque persone da Amanda Knox, è sintomatica della sua personalità, lo dicevo prima, è un modo di cercare di sistemare le cose nell'immediatezza del fatto. Ma soprattutto ci dà degli spunti importanti per valutare quelle che poi sono le dichiarazioni della stessa Knox perché scrive a carte 4 di questa mail che è stata aiutata dall'interprete, che è stata convocata in modo normale, che sono stati convocati tutti i ragazzi in Questura e tutti insieme si sono ritrovati in Questura, che è stata trattenuta lì fino alle prime ore della mattina del 3 e che poi le è stato detto di tornare la mattina del 4, cioè in modo e con modalità e con dei tempi assolutamente consoni, assolutamente ordinari per un fatto così tragico. Concludo l'argomento produzioni documentali, acquisizioni documentali con le dichiarazioni rese da Sollecito che come dicevo prima non fanno parte di questo processo ma ne fanno parte in modo indiretto attraverso la Sentenza della Corte sulla misura cautelare 16410 del 2008, che è agli atti come tutto il resto del compendio dicevo sulle misure cautelari, perché la Corte di Cassazione richiama le differenti dichiarazioni di Sollecito come elemento di prova a carico della Knox, incrociate con altre dichiarazioni testimoniali, in particolare quelle della Butterworth, circa la descrizione del cadavere e così via, oltre ed è questo l'incrocio probatorio a cui fa riferimento la Corte di Cassazione in quella Sentenza a vostra disposizione, oltre al memoriale del 6 di novembre redatto da Amanda Knox e di cui abbiamo parlato, e all'intercettazione ambientale del 17 novembre in cui Amanda Knox riferisce alla madre: "Io ero lì, non posso dire diversamente". Sono questi quattro supporti, ripeto, tra cui le dichiarazioni diverse di Sollecito che voi

avete a disposizione attraverso la Sentenza della Corte di Cassazione richiamata nelle vostre ordinanze di acquisizione documentale. Ma, e concludo questo capitolo, il primo riscontro negativo alla ricostruzione offerta alla serata del primo di novembre da parte di Sollecito e della Knox ci viene data da quanto riferito dal padre di Sollecito nella sua deposizione, 19 giugno del 2009, Amanda Knox ce lo ripete anche nel suo esame reso di fronte a voi ci dice che quella sera hanno mangiato molto tardi, addirittura verso le 23:00, 23:30, hanno poi fumato uno spinello, pagina 155, hanno poi fatto l'amore e poi episodio della perdita di acqua dal lavandino. Il padre di Sollecito ci dice invece qualcosa di diverso, ci dice che telefona alle 20:40, appena uscito dal cinema, carte 36 della sua deposizione e ci dice inizialmente che non sapeva quando gli risponde il figlio dove si trovasse il figlio, ma poi successivamente, pagina 45, ci riferisce che mentre era al telefono, quasi contemporaneamente il figlio si lamentava, siamo alle 20:40 quindi non alle 23:00 come riferito da Amanda Knox, quasi contemporaneamente alla telefonata, mentre lavavano i piatti, quindi alle 20:40 avevano già cenato a conferma poi di tutti gli orari che vedremo in modo successivo riscontrati da Curatolo e da altri alibi cosiddetti falliti, su cui torneremo, Sollecito era a casa sua alle 20:40, avevano già cenato ed era in corso l'episodio della perdita di acqua. "Ma facendo riferimento alla perdita dello scarico devo dedurre, in questo momento lo deduco categoricamente, che mio figlio in quel momento si trovava a casa sua". Ecco, io Presidente ho terminato l'aspetto dell'acquisizione documentale.

PRESIDENTE - Possiamo sospendere, sono le 13:36, riprendiamo alle 14:30, così da poter esaurire nella giornata le Parti Civili. Si sospende l'udienza con invito a tutte le parti a ricomparire con puntualità alle ore 14:30.

## **ALLA RIPRESA**

PRESIDENTE - Si riprende l'udienza, si prosegue con la discussione, sta esponendo l'Avvocato Maresca difensore della Parte Civile familiari di Kercher Meredith. Gli imputati sono presenti, i difensori, il Pubblico Ministero è in aula, gli operatori sono pregati di consentire la ripresa della udienza. Prego Avvocato.

### **PARTI CIVILI FAMILIARI KERCHER, AVVOCATO MARESCA**

PARTI CIVILI AVV. MARESCA - Grazie Presidente. Riprendo la parola, Signor Presidente e Signori della Corte, ricordando che prima della pausa, ho finito l'esame di quella che ritengo, adottando le parole del Pubblico Ministero, la prima colonna portante di questo processo ovvero sia l'acquisizione documentale e la corrispondente produzione documentale con l'esame dell'imputata Knox. Il secondo granitico mattone di questo processo è la simulazione del furto, come contestato al capo F dell'imputazione, in concorso ai soli imputati Knox e Sollecito e che come descritto nell'imputazione, perché poi bisogna ricordarsi, come si dice, che l'imputazione è sempre la bussola per navigare nel mare della imputazione e qui abbiamo una imputazione gravissima, molto ampia, descrittiva. Il Capo E è molto preciso e il Pubblico Ministero nel redigerlo ha dato la linea di interpretazione perché le ultime due righe del capo E sono precisissime nella volontà delittuosa dei due imputati in concorso: "il tutto per assicurarsi l'impunità dei delitti di omicidio e di violenza sessuale, tentando di attribuirne la responsabilità a sconosciuti penetrati a tal fine dell'appartamento" si vuole spostare l'attenzione su persone ritenute sconosciute per non essere chiamati a rispondere di quei fatti. Il Pubblico Ministero ha utilizzato una espressione che faccio mia, il fatto che le difese sono appese a quel chiodo

che tutti quanti voi in sede di sopralluogo avete potuto visionare direttamente sotto la finestra della stanza Romanelli e sui cui si ritiene che addirittura il ladro solitario possa essersi appoggiato per entrare e sfondare il vetro della stanza, anzi dopo averlo sfondato con il sasso entrare nella stanza della Romanelli. Innanzi tutto, rifacendomi sempre all'ordinanza de libertate del G.U.P., è già lo stesso G.U.P. che esamina in modo preciso in quell'Ordinanza proprio la simulazione del furto e dà un taglio molto pratico a questo esame, richiamando tutti gli elementi che nel corso di questi dieci mesi di dibattimento abbiamo contestato a questa ricostruzione e che ancora oggi non ci permettono di accettarla come ricostruzione offerta alla vostra attenzione per, ripeto, spostare il tiro da una responsabilità per i reati più gravi appunto dell'omicidio e della violenza sessuale. Sappiamo in modo pacifico che le persiane della finestra erano chiuse, addirittura una delle due, quella di sinistra leggermente incastrata nel davanzale per la dilatazione del legno, sappiamo che, come ricorda il G.U.P. nella sua motivazione era impossibile valutare che gli scuri interni fossero agganciati o meno al telaio della finestra stante il fatto che all'interno della stanza ovviamente era buio e soprattutto che è la finestra più esposta ovviamente al passaggio delle auto, alle luci delle auto, tutti quanti voi avete visionato ed effettuato il sopralluogo, vi erano luoghi di accesso ben più semplici, ben più idonei. Ma anche accogliendo l'ipotesi della scalata solitaria, anche se il Tribunale del Riesame parla della necessità di Spiderman per effettuare quella scalata, ma poi il G.U.P. raddrizza il tiro, dice: "Ammettiamo anche che Rudi Guede - perché poi alla fine parliamo di lui - dato che comunque ha un fisico atletico si possa essere arrampicato su quella finestra per poi entrarvi, adottiamo anche l'ipotesi del lancio del sasso frontale dal parapetto, dalla staccionata che avete visionato grazie alla consulenza della

Difesa consulente della difesa Maresciallo Pasquali che abbiamo sentito all'udienza del 3 luglio 2009 ed aggiungo questa osservazione alla ricostruzione già offerta e quindi non la ripeto dal Pubblico Ministero, bisogna fare una scelta nell'offrire al vostro giudizio questo fatto delitto cioè dobbiamo fare due ipotesi quindi che il ladro, leggesi Rudi Guede, sia entrato prima del rientro di Meredith Kercher nell'abitazione oppure sia entrato dopo. All'udienza preliminare le Difese dei due imputati hanno cavalcato l'ingresso anticipato rispetto all'ingresso della vittima che noi sappiamo, anche questo è un dato certo essere attorno alle 21:00, quindi noi dobbiamo ipotizzare che qualche minuto almeno prima delle 21:00 Rudi Guede ha lanciato il sasso rischiando di essere visto dalle macchine che passavano, si è arrampicato e ob torto collo perché doveva andare in bagno ha aspettato, forse è stato sorpreso, non lo sapeva, il rientro di Meredith Kercher, ci hanno detto le Difese all'udienza preliminare che lui era nel bagno e quindi esce dal bagno, incontra la vittima, ricordiamoci che la ricostruzione offerta anche se poi è stata adattata in un altro degli adattamenti delle Difese allo sviluppo dell'istruttoria, l'ipotesi difensiva era sempre quella dell'ingresso ai fini del furto e Rudi Guede non scappa, quindi incontra la vittima e invece di allontanarsi approfittando forse del fatto di non essere stato visto perché Meredith nel frattempo era andata in camera sua, uscendo dal bagno poteva utilizzare la porta principale di casa, ma su questo aspetto c'è un'eccezione, sappiamo che la porta di casa doveva necessariamente essere chiusa con le mandate e quindi Meredith probabilmente rientrando e sorprendendo Rudi Guede nel bagno avrà chiuso, avrebbe chiuso la porta di ingresso ma perché Rudi Guede non scappa dalla finestra che ha utilizzato per entrare, perché non utilizza l'apertura che pochi minuti prima ha fatto e che probabilmente non era stata nemmeno vista da Meredith che cammina nel corridoi

per andare in camera sua, a questo interrogativo non c'è risposta ma non c'è risposta perché non esiste una ricostruzione del genere, ancora di meno esiste la possibilità di ipotizzare che Rudi Guede sia entrato in casa dopo che Meredith che aveva salutato le sue amiche inglesi e rientrata in casa quindi dopo le 21:00, evidentemente se adottiamo l'ipotesi del lancio del sasso avrebbe sentito immagino i rumori del vetro rotto, si sarebbe allertata, si sarebbe forse chiusa in camera oppure sarebbe andata incontro al ladro per vedere che cosa succedeva nella attigua stanza della Romanelli e sappiamo che la dinamica non è questa perché l'aggressione avviene nella stanza di Meredith, non nel corridoio non nella stanza della Romanelli, quindi è da escludere qualsiasi delle due ipotesi prima o dopo il rientro di Meredith in casa e quindi l'ingresso del ladro. Ma l'aspetto più sorprendente è che il Professor Introna anche lui ha usato il termine la Dottoressa Comodi "pozzo di scienze" come il Professor Vinci si lancia in delle valutazione volumetriche che non fanno parte ovviamente, tutti quanti noi lo sappiamo, del bagaglio di un medico legale tanto meno del Professor Introna per sostenere sinedie ad oltranza l'ipotesi dell'aggressore solitario, l'ipotesi dell'aggressore unico che sorprende alle spalle Meredith Kercher, quindi contesta le misure che sono state prese dalla Scientifica in sede di sopralluogo, contesta le misure utilizzate dal Dottoressa Camana dell'unità di crimini violenti per la ricostruzione e per le tre ipotesi che sono state portate alla vostra attenzione di cui alla consulenza da voi acquisita e sostiene che i volumi della stanza in cui è avvenuta l'aggressione non permettono il movimento e la gestione dell'azione a più di una persona. Ricordo alla vostra attenzione della consulenza Introna alle pagine 159, l'aggressore giunse di soppiatto posteriormente, di soppiatto ma c'è un vetro rotto quindi se è di soppiatto il vetro non è più rotto perché evidentemente se no si fa rumore,



posteriormente quindi in modo del tutto contrastante con le conclusioni a cui arriva altro consulente della Difesa Sollecito Professor Torre che all'udienza del 6 luglio ci dice che non è d'accordo con il suo collega, quindi dico se non si mettono d'accordo le Difese ancor di meno ci dobbiamo mettere d'accordo noi con queste ipotesi prive di fondamento perché il Professor Torre probabilmente seguendo l'indirizzo di quasi tutti i consulenti perché poi Introna alla fine si ritroverà solitario nell'adozione di questa ricostruzione, nell'adottare questa ricostruzione, il Professor Torre parla di una aggressione comunque frontale e comunque laterale al di là della dinamica di tutti e tre gli imputati, per cui il Professor Introna ci dice: "non ci sono i volumi e quindi si deve parlare di un unico aggressore" ma ricordo a voi che in sede di sopralluogo mi pare, forse posso sbagliare di qualche persona in un certo momento vi erano circa cinque, sei Giudici contemporaneamente in quella stanza per vedere i luoghi effettivamente concretamente... quindi non ci sono problemi di spazio e quindi le valutazioni di Introna sono prive di supporto tecnico e logico.

Ma vi è di più, vi è di più perché nell'adattabilità delle Difese il Professor Introna modifica la volontà delittuosa dell'aggressore, abbiamo parlato per tutti i mesi delle indagini preliminari, per l'udienza preliminare così concludono le Difese che quell'ingresso, quella violazione era finalizzata al furto, non più vi è l'adozione del fine sessuale e quindi finalmente si dà una veste sessuale, ci arriva anche il Professor Torre a questo omicidio perché fino a quel momento si diceva che l'omicidio era avvenuto così come degenerazione del furto e si contestava la realizzazione della violenza sessuale su cui poi l'Avvocato Perna si soffermerà e vi darà tutti i riscontri. Leggete carte 143 e 154 delle trascrizioni udienza 20 luglio 2009 del Professor Introna che addirittura in una valutazione direi quasi onnisciente arriva a dire: "l'aggressore ha le due

mani libere, la vittima è in posizione carponi, tira la fascia del reggiseno e la taglia, taglia anche le bretelline", a un certo punto si dimentica anche del coltello per arrivare a dire che l'aggressore ha due mani libere, ma chi taglia le bretelle essendo unico l'aggressore del reggiseno, ricordiamoci che il Professor Introna sostiene che Meredith era seduta ferma in qualche modo carponi fosse con le gambe e quindi la bretellina del reggiseno va alzata, bisogna tagliarla col coltello senza provocare lesioni perché non sono state rintracciate sulla schiena di Meredith, sulle spalle di Meredith. Quante mani doveva avere quest'unico aggressore per tenere il coltello, alzare le bretelline del reggiseno e tenere ferma carponi la vittima. Il Professor Introna non ce lo dice. Ma sullo stesso parametro, sulla stessa linea è il Maresciallo Pasquali che vi ha portato quella consulenza veramente inaffidabile devo dire e mi sia permesso il termine perché ci dà dei titoli al suo lavoro, ci spiega il piano di lavoro, ci spiega l'ispezione della finestra della camera di Romanelli, gli esperimenti ricostruttivi e poi ci dice innanzi tutto che è esperto balistico e che quindi di proiezione di pietre non se n'è mai occupato, ma soprattutto ci dice che nella sua consulenza che peraltro noi abbiamo adottato in questa ricostruzione che vi sto offrendo quindi il lancio dal parapetto di fronte e quindi non da sotto con il rischio di essere colpiti dalla pietra stessa che si lancia come dice il G.U.P. Micheli nella motivazione dell'Ordinanza, il buon Maresciallo Pasquali non tiene conto delle persiane e quindi le considera aperte a 360 gradi, pagina 21 e 22 del suo esame del 3 luglio 2009 non tiene conto della traiettoria del sasso che abbiamo visto essere di peso non indifferente, pagina 40, della forza impressa dal lanciatore e della luce al momento del fatto quindi di notte senza illuminazione interna che permetta la visione come dicevo prima degli scuri o meno tant'è che la sua sperimentazione perché la

definisce così Pasquali la effettua di giorno. A questo punto rimanendo sempre in ambito di quelli che sono i reperti più importanti ricordo all'attenzione della Corte che nella dinamica dell'istruttoria dibattimentale e nell'esame dei vari consulenti probabilmente... in relazione proprio alla simulazione del furto vi sono delle tracce biologiche fondamentali e importantissime che forse sono state un po' tralasciate nell'esame dei vari consulenti ma che sono di pregnante importanza e sono le tracce esaltate con il luminol nella stanza della Romanelli collegate sicuramente alla simulazione del furto che abbiamo appena trattato. A carte 5 della sua Ordinanza il G.U.P. Micheli dice ergo quel DNA con tutte le necessarie future verifiche sulla natura precisa della traccia data la molteplicità delle sostanze luminol positive oltre al sangue e ne abbiamo parlato a lungo con tutti i consulenti, di succhi di frutta, di ruggine e così via, ma lì c'è il sangue e vi darò poi i numeri dei reperti sta oggi ad attestare con verosimile ragionevolezza che chi entrò in quella stanza lo fece quando Meredith era già stata colpita e dunque da dentro e non da fuori ruppe il vetro. Reperto 177 campionatura... mi riferisco alla relazione, agli atti della Dottoressa Stefanoni acquisita agli atti all'inizio del dibattimento, campionatura di presunta sostanza ematica evidenziata mediante tecnica del luminol effettuata sul pavimento situato nella stanza in uso a Romanelli Filomena, viene descritto a pagina 219 reperto 177 ripeto di fondamentale importanza, misura di sostanza biologica due individui entrambi di sesso femminile ha fornito un risultato di compatibilità, è compatibile con l'ipotesi di misura di sostanza biologica contenente sostanza ematica appartenente a Knox Amanda e Kercher Meredith. Ebbene a mio avviso proprio sul rispetto al reato di simulazione del furto quindi alla condotta finalizzata alla simulazione è questa la firma, l'autografo di quella simulazione perché il riscontro biologico della sostanza ematica della

vittima con il profilo genetico di Amanda Knox permette di dire con certezza che successivamente all'omicidio Amanda Knox è entrata nella stanza della Romanelli per effettuare con Raffaele Sollecito la simulazione del furto. Queste tracce che sono state precisate a voi dalla Dottoressa Stefanoni non sono state mai oggetto di diverse valutazioni da parte dei vari consulenti, forse mi sbaglio ma posso dire mai e il risultato di questo profilo genetico ottenuto è pacifico ed è agli atti e ritengo che questo veramente sia un elemento fondamentale per ricostruire proprio la responsabilità sul capo E che è la chiave di lettura dell'intero accadimento del fatto delitto.

Sempre in ambito dei rilievi biologici e prima di dare la parola alla mia collega, mi soffermo in modo brevissimo sul gancetto del reggiseno per aggiungere alcuni spunti di riflessione alla Corte nell'esame della riferibilità del risultato dell'esame biologico del profilo genetico di Raffaele Sollecito. La prima considerazione è questa sapete Signor Presidente e Signori della Corte che nella casa di Via della Pergola è stato trovato profilo genetico di Sollecito e Knox sul mozzicone di sigaretta, è il reperto 145, siamo a pagina 12 della consulenza agli testi della Dottoressa Stefanoni, viene descritto a pagina 181 ed è l'unico diverso reperto riferibile a Sollecito e come ci dice la Stefanoni a carte 119 della sua trascrizione è stato repertato nel primo sopralluogo ed immediatamente portato via, questo vuol dire che da quell'unico altro reperto per cui possiamo riferirci al profilo genetico di Raffaele Sollecito non può semmai potesse succedere essersi realizzata contaminazione perché nel famoso intervallo di tempo per repertare il gancetto del reggiseno 18 dicembre il mozzicone di sigaretta va via da quella casa immediatamente. Un altro argomento è il reperto 59 cioè il reggiseno intero che viene trovato poi ai piedi del cadavere elencato a pagina 10 della relazione e viene descritto a pagina 99 della relazione, è un altro reperto importantissimo perché

non è stato trovato profilo genetico di Sollecito ma il profilo genetico di Rudy Guede, quindi la conseguenza di questo è che si può escludere la contaminazione della sola fascia dove ci sono i gancetti rispetto alle manovre effettuate sul reggiseno, sono due fasi diverse. Anche il reggiseno viene repertato immediatamente quindi non può aver contaminato la fascetta tagliata con i gancetti, pagina 121 delle trascrizioni dell'udienza 23 maggio Dottoressa Stefanoni. Il tappetino dove è stato trovato il gancetto il 18 dicembre nel sopralluogo, pagina 122 delle trascrizioni della Dottoressa Stefanoni, conteneva anche un calzino avvolto, il calzino viene elencato a pagina 13 della relazione e viene descritto a pagina 207, non viene rintracciato nel calzino alcun profilo utile se non quello della vittima, si sostiene che la contaminazione possa essere avvenuta in questo mese e mezzo tramite il tappetino che però guarda caso non contamina il calzino. Sul punto il Professor Tagliabracci, pagina 95 e 96 della sua deposizione del 14 settembre non riesce nemmeno di fronte alle domande del Presidente a prendere una linea decisa definitiva perché contesta da una parte la bontà del risultato dicendo che c'è stata contaminazione addirittura per movimento di aria fra le stanze, ricordiamoci che non ci sono altri reperti in quel mese e mezzo con il profilo genetico di Sollecito e quindi non ci sono fonti di contaminazione, ma addirittura poi contesta il profilo genetico rintracciato quindi il risultato ottenuto tant'è vero ripeto carte 95 e 96 delle trascrizioni che è lo stesso Signor Presidente che gli chiede: "sì ma lei inizialmente sosteneva che era contaminato ora invece ci dice che il risultato non è quello giusto" tant'è vero che io utilizzo l'espressione nel fargli la domanda, una doppia negazione che afferma in sostanza perché nega che quello sia il profilo genetico e quindi dice che il risultato non è quello giusto e che può essere assegnato ad altra persona sconosciuta però poi si permette di dire che è contaminato ma non sappiamo

come fa a parlare di contaminazione dato che lui ritiene che la persona sia sconosciuta all'esito dell'esame. I reperti nel bagno piccolo, sono i reperti indicati nella relazione della Dottoressa Stefanoni 23 e 24, 66, 136, 137 le campionature di presunta sostanza ematica sulla placca dell'interruttore, sul lavabo frontalmente, sul bidet, sul cotton fioc, all'interno del lavabo, ulteriore contestazione da sempre sostenuta da entrambe le Difese, vengono descritti a pagina 53, 55, 119 i profili genetici rintracciati sono i medesimi ovvero sia Knox vittima anche rispetto... sono cinque reperti, due vengono repertati con la medesima garzina da cui contestazione ripetuta di contaminazione, ma la Dottoressa Stefanoni carte 124 e 125 e i risultati che ella inserisce nella sua relazione ci dicono che al di là del prelievo o meno effettuato con la medesima garzina anche gli altri tre riportano lo stesso profilo a conferma che evidentemente il profilo genetico ottenuto corrisponde evidentemente a verità e vi è stata commistione di sostanza ematica tra la vittima ed Amanda Knox anche perché ricordiamoci, lo dicevo all'inizio della mia Difesa ma ovviamente era scontato, è la stessa Knox che nel corso dell'esame ci dice che il giorno 1 il bagno e la casa non presentavano ovviamente tracce ematiche. Infine il reperto 22, il reperto 22 si riferisce al tappetino nel bagno sul quale troviamo l'impronta riferita dagli esperti della Scientifica Rinaldi Boemia al piede di Raffaele Sollecito, è l'udienza del 9 maggio, Rinaldi con efficace precisione risponde alle domande del Pubblico Ministero specificando che l'impronta è continua, che non vi è nessuna differenza di dimensione (inc.) nell'impronta e che hanno valutato solo aspetti dimensionali, pagina 106, mediante lo abbiamo poi conosciuta tutta la griglia di Robbins che è centimetrata che il loro studio si è realizzato mediante punti omogenei pagina 153 perché solamente l'omogeneità della valutazione può dare certezza e non tutto quello che ci dirà poi

il Professor Vinci per spostare con la sua consulenza la riferibilità del piede a Rudi Guede ed è ci dice il Dottor Rinaldi utilizzazione ordinaria di questi parametri, pagina 162, tutti gli studiosi si muovono con la griglia di Robbins e con punti omogenei di esame. Sul tappetino sappiamo ce lo ricordiamo tutti non era impresso anche il tallone e quindi Rinaldi non lo può utilizzare per la comparazione ma viceversa per dare certezza al risultato, pagina 167 della sua deposizione, effettua un'ulteriore misurazione a un centimetro dal vertice dell'alluce che ci dà l'identità specifica, dettagliata al piede di Sollecito, ci specifica poi che è sostanza ematica, pagina 169 quella deposta sul tappetino con il cosiddetto effetto timbro e poi ci spiega a domande specifiche della domanda Knox Sollecito che questi parametri e ci spiega poi il concetto che devo dire non è di facile interpretazione per l'utilità nei confronti negativi quindi esclusione degli altri due imputati e con l'altro imputato la verifica della compatibilità, ecco perché esprime un giudizio di probabile identità. Per quanto riguarda poi la scarpa, l'impronta della scarpa destra, pagina 175 e 176 della deposizione di Rinaldi ci specifica che si tratta di una scarpa di numero 36/38 e che per l'appunto la Knox porta il numero 37. Il 19 settembre il Professor Vinci si sofferma per tantissime ore sulla sua attività di consulente e in questo... e sulle considerazioni di questa attività mi riporto e non voglio tediare la Corte a quanto già espresso dalla Dottoressa Comodi in sede di requisitoria, in particolare sul fatto che il Professor Vinci disegna addirittura il tallone per la riferibilità dell'impronta quando il tallone non c'è e che quella schermatura, quella rappresentata dal Professor Vinci come se fosse il tallone altro non è che il colore derivante dalla cottura della mattonella come abbiamo visto poi dalle altre foto della Scientifica in sede di sopralluogo, e così in relazione alle misurazioni effettuate perché ogni volta parte da

dei riferimenti diversi ma soprattutto la sovrapposizione computerizzata di cui si previa il Professor Vinci che viene fatta solamente con il raffronto all'impronta di Rudi Guede e non a quella di Sollecito. Sono state acquisite agli atti le relazioni di Rinaldi e Boemia che confermano con l'esito dei confronti quello che vi ho fatto fino adesso. Dobbiamo parlare qualche minuto, vi devo parlare qualche minuto di un aspetto fondamentale per ricostruire la condotta concorsuale dei tre imputati e per la vostra attenzione ovviamente dei due imputati che voi dovete giudicare. Il Tribunale della Libertà, il Tribunale del Riesame a carte 13 della sua Ordinanza riferita a Rudy Guede parla di un collegamento intersoggettivo tramite Amanda Knox, questo è il nucleo del processo. Si sbaglia nel dire che non vi è concorso, si sbaglia totalmente nel dire che non vi è concorso se non vi è conoscenza tra gli imputati, il concorso è una cosa la conoscenza degli imputati è un'altra. Vi è una partecipazione dinamica, dinamica e non statica di tutti gli imputati provata, pacifica, da tutti i riscontri scientifici, biologici che sono stati portati alla vostra attenzione ed allora bisogna studiare e bisogna valutare l'accordo criminoso tra i tre imputati per arrivare alla morte, all'evento morte di Meredith Kercher; è un argomento difficile perché poi è stato proposto anche in udienza preliminare rispetto ad un'ipotesi eventualmente ex articolo 116 di concorso anomalo da parte di alcuno degli imputati ed è lo stesso G.U.P. che si sofferma dedicando alcune pagine della sua motivazione escludendo l'ipotesi di cui al 116 ovviamente per alcuno degli imputati. Bisogna ricordarsi nell'esaminare questo aspetto che ed è lo stesso G.U.P. tra l'altro che lo menziona, che vi è una decisione istantanea di entrare in casa e che l'accordo delittuoso è sicuramente genetico, è genetico sulla violenza sessuale, è genetico ma interviene in tempi successivi perché l'ingresso in casa è aiutato, è autorizzato dalla persona che



non aveva bisogno di rompere i vetri delle finestre ovvero sia da Amanda Knox che entra in casa con gli altri due imputati probabilmente senza che in quel momento sussista accordo criminoso ma semplicemente perché vi è la volontà di una serata insieme, vi è la volontà di passare qualche tempo insieme. Nasce poi l'accordo criminoso in modo genetico di fronte ed è il primo step delittuoso di fronte alla resistenza di Meredith Kercher alle avance sessuali portate dagli imputati tant'è che non si parla, il Pubblico Ministero è perfetto nella ricostruzione, non contesta la premeditazione contesta il concorso semplice perché riscontriamo poi l'aspetto dinamico delle condotte, la violenza, la modifica della scena del delitto pacifica, il reggiseno viene tolto dopo, la finta effrazione della finestra e così via. Il cambiamento di approccio volitivo concorsuale agli accadimenti dalla violenza sessuale fino ad arrivare al delitto è accettato da tutti gli imputati così come si rappresenta, nessuno di loro lo esclude, nessuno di loro rifiuta alla comparsa del coltello l'evento ulteriore che è quello dell'omicidio, coltello che viene usato lasciando intravedere ed accettare mentalmente volitivamente che viene usato unicamente per le minacce da cui la molteplicità delle lesioni, è fuori di dubbio perché ne dicano i consulenti che tutte le lesioni sono progressive e che vi è un excursus di minaccia, una resistenza maggiore della vittima fino ad arrivare alla morte. Adesione al reato voluto in modo concorsuale e la violenza sessuale, la commissione dell'ulteriore reato da parte di tutti i concorrenti in modo partecipativo, in modo astratto ed in modo concreto così come vuole la giurisprudenza tant'è che l'omicidio è uno dei tipici delitti che segue spesso lo sappiamo la violenza sessuale. Qualcuno dei tre si poteva fermare? Qualcuno dei tre poteva interrompere la sua partecipazione attiva e poteva fermare gli altri concorrenti in quel momento nel reato, se non è stato fatto non è stato fatto perché tutti hanno adottato quel

meccanismo di azione e tutti l'hanno voluto fino in fondo. Vi è una relazione diretta tra i soggetti in coerenza con la ricostruzione fattuale e con l'accesso di più persone senza necessità di forzature e con qualcuno, con il consenso di qualcuno di casa, questo dice il Tribunale del Riesame. Non mi voglio dilungare su quello che dice la giurisprudenza sulla applicazione del 116 perché a voi ben noto ma quello che voglio ricordare è che parlando del concorso ex articolo 110 abbiamo un supporto probatorio testimoniale di cui ha già parlato il Pubblico Ministero nella sua requisitoria ma soprattutto abbiamo dei riscontri certi, positivi, pacifici della presenza dei tre imputati sulla scena del crimine e quindi ripeto il concorso va esaminato parallelamente alla conoscenza dei tre imputati, sicuramente diversa è pacifico tra Sollecito e Rudi Guede ma non ci interessa in questo momento, ci interessa come dice il Tribunale del Riesame che la connessione intersoggettiva fra i tre imputati è Amanda Knox e vi è certezza della presenza dei tre imputati sulla scena del crimine nello stesso momento fino in fondo, fino al momento in cui si toglie la vita a Meredith Kercher. È pacifica la frequentazione di Rudi Guede in Via della Pergola, lo abbiamo sentito, la sua conoscenza di Amanda, la vicinanza di abitazioni e quindi il fatto che le Difese vi diranno che non c'era effettiva conoscenza fra i tre non solo non è vero ma soprattutto non influenza l'accordo istantaneo immediato, accordo delittuoso criminoso una volta entrati in casa, quindi esclusione assoluta dell'applicazione del 116, esclusione assoluta dell'applicazione del 586 del Codice Penale poiché per tale delitto si deve escludere ogni forma di previsione nella propria condotta anche a titolo eventuale e quindi ogni volontarietà anche indiretta e sappiamo che questo nel nostro caso che ci occupa non è successo. Io per adesso ho terminato, lascio la parola all'Avvocato Perna che concluderà

gli aspetti biologici scientifici e poi la riprendo per le conclusioni. Grazie.

PRESIDENTE - Prego.

**PARTE CIVILE KERCHER STEPHANIE ARLINE LARA, AVVOCATO SERENA PERNA**

PARTE CIVILE AVV. PERNA - Signor Presidente e Signori Giudici io credo che sia doveroso richiamare ancora una volta alla vostra attenzione tutte quelle che sono le lesioni praticamente patite da Meredith. Queste lesioni però devono essere considerate nella loro complessità, nella loro totalità e devono essere considerate in quanto rappresentano un continuum, rappresentano sostanzialmente un'aggressione che si è protratta per lungo tempo nei confronti di Meredith. Non si può infatti pensare che questo omicidio e che tutto il quadro lesivo che appunto andrò ad analizzare che si è verificato nel giro di pochi istanti, proprio come ci hanno voluto far credere i consulenti delle Difese, questo è un quadro lesivo molto complesso. Nel parlare delle lesioni vorrei che per un secondo ci si dimenticasse tutti quanti quelle che sono le lesioni al collo, cioè le tre lesioni sostanzialmente principali che quando pensiamo a Meredith io penso che a tutti venga in mente la foto di lei con gli occhi aperti e il taglio alla gola, però quella è solamente una delle lesioni che nessuna domanda ha riportato e infatti sono ben 43 le lesioni che sono state contate sul corpo di Meredith Kercher. Questa diciamo lesività è stata definita dai consulenti del Pubblico Ministero una lesività polidistrettuale ed è importante perché? Perché sostanzialmente si viene a dire che non solo sono le varie parti del corpo colpite... che sono state varie le parti del corpo colpite ma che addirittura i mezzi utilizzati per ledere Meredith sono stati molteplici. Abbiamo infatti delle lesioni che derivano da arma da punta e da taglio, abbiamo invece delle lesioni che sono state compiute con le mani quindi

con la mano nuda. Partendo praticamente da quello che è diciamo, tanto per intenderci, la parte alta del corpo quindi dalla testa di Meredith noi abbiamo una prima lesione alla nuca, una lesione che è molto importante in quanto lo stesso Professor Torre quindi il consulente della Difesa Knox ci dice che questa lesione è stata verosimilmente procurata dall'urto della testa contro un piano, quindi non è una lesione da caduta, non è una lesione che Meredith si è procurata in modo accidentale, è una lesione sicuramente collegata all'azione degli aggressori che erano lì. Poi abbiamo una lesione importante alla guancia sinistra, una lesione che viene sostanzialmente prodotta sicuramente da un'arma da punta e da taglio e che è importante perché? Perché si viene sostanzialmente a essere rappresentata sia dal Professor Lalli ma soprattutto dal Professor Umani Ronchi in sede di incidente probatorio come una lesione da minaccia tant'è che il Professor Umani Ronchi a pagina 20 delle trascrizioni dell'udienza dell'incidente probatorio ci dice proprio che secondo lui quella è la prima lesione che è stata procurata a Meredith, la prima di una escalation che poi verrà a sfociare in quelle che sono le lesioni più gravi. Ci sono poi le lesioni la naso, alla bocca, quindi delle lesioni che hanno innanzi tutto diciamo un mezzo diverso perché non sono più da arma da punta e da taglio ma sono prodotte verosimilmente con la mano, quindi da una mano nuda, tant'è che sia il Dottor Lalli sia anche il Professor Bacci e la Professoressa Liviero ce le vengono a definire come delle lesioni da compressione, le lesioni tipiche di chi voleva soffocare sostanzialmente la vittima. Questo meccanismo compressivo è stato sostanzialmente riconosciuto anche da parte diciamo degli altri consulenti che sono intervenuti quindi abbiamo sostanzialmente una omogeneità di giudizio, un giudizio unanime in questo senso, voi potete confrontare innanzi tutto pagina 68 della consulenza tecnica del Dottor Lalli, pagina 51 della trascrizione dell'udienza del 4 di

aprile la Professoressa Liviero che dice proprio che le lesioni alla bocca e al naso sono espressione di un tentativo di soffocamento, pagina 11 invece della trascrizione dell'udienza del 18 di aprile del Dottor Bacci che dice, proprio parla di un tentativo di soffocamento, quindi tutti i periti del G.I.P. e anche i consulenti del Pubblico Ministero e anche i consulenti della Difesa sono univoci nel sostenere che queste lesioni al naso e alla bocca siano state prodotte verosimilmente con una mano nuda da parte di qualcuno che voleva soffocare la vittima. Ci sono poi le lesioni escoriate al collo, delle lesioni che si trovano comunque nella parte latero cervicale sinistra quindi che non sono quelle che poi... per analizzare le lesioni più gravi e che sono sicuramente prodotte anche queste da una mano nuda tant'è che sono state ascritte a un tentativo di strozzamento della vittima. Poi ci sono tutte le lesioni della zona sotto mandibolare, sono delle lesioni di natura ecchimotica, delle lesioni che sono state prodotte sicuramente anche queste per... cioè come espressione di un tentativo di strozzamento, un meccanismo di strozzamento e questo ce lo dicono in modo molto chiaro sia il Professor Bacci sia anche i periti a pagina 18, 19 dell'udienza dell'incidente probatorio quindi si viene a dare anche a queste lesioni un significato molto importante. Ora in questo quadro generale che noi si è considerato diciamo in... io almeno ho considerato come un quadro a se quello che è importante è proprio quello di vedere che tipo di reazione Meredith ha avuto di fronte a queste prime lesioni che sono state inferte, perché? Perché Meredith sostanzialmente non ha lesioni da difesa o per meglio dire le uniche lesioni da difesa che Meredith ha sono tre, una sul secondo dito della mano sinistra e due sole lesioni alla mano destra. Queste diciamo ferite da difesa sono state considerate giustamente minime, ma perché sono state considerate minime? Perché Meredith non si è potuta difendere, Meredith era

trattenuta e in quanto tale non poteva assolutamente svolgere quell'attività naturale di difesa che sarebbe stata adoperata da qualsiasi soggetto che si trovava di fronte ai propri aggressori. Sul fatto che Meredith non si sia sostanzialmente difesa sono concordi un po' tutti i medici legali che si sono occupati di questo processo, quindi sia i medici legali dell'Accusa sia i medici legali della Difesa, infatti anche il Professor Torre giudizio unanime con il Professor Norelli ci dice: "ma se io dovessi considerare delle lesioni da Difesa sulla vittima avrei delle lesioni ben diverse, avrei delle lesioni sugli avambracci, delle lesioni che praticamente avrebbero dimostrato la volontà e il tentativo di Meredith di difendersi da quello che era il suo aggressore, di difendersi da, comunque da un'arma che sicuramente era tenuta in mano degli aggressori, queste lesioni non ci sono, queste lesioni non ci sono perché appunto Meredith era trattenuta da più persona che le impedivano di difendersi. Sul fatto appunto che ci sia assenza di lesioni da difesa però è concorde anche il Professor Introna, infatti nell'analizzare quelle che sono le lesioni agli orifizi aerei quindi alla bocca e al naso ci dice: "ma per me non si parla nemmeno di soffocamento perché se io avessi pensato a un soffocamento sicuramente avrei considerato la presenza di unità difensiva da parte della vittima molto più sviluppata - e invece qui dice - questa attività difensiva non c'è stata" Meredith non si è potuta difendere perché dico non è stata un'attività che si è protratta nel tempo, avrei avuto dei segni diversi, quindi diciamo c'è in sostanza un giudizio unanime nel dire che Meredith non si è potuta difendere. Nel valutare appunto l'assenza di queste lesioni da difesa il Professor Norelli a pagina 34 delle trascrizioni del 6 di giugno ci definisce questo omicidio un omicidio non normale e ci dice: "non si può considerare l'omicidio di Meredith Kercher come un omicidio normale da sgozzamento perché - dice - non abbiamo

un'unica lesione grave, un'unica lesione grave al collo da cui Meredith si sarebbe dovuta difendere", abbiamo una lesività polidistrettuale, una serie di lesioni che sono tutte caratteristiche della volontà degli aggressori di reiterare i colpi in più parti del corpo, questo è il quadro che si viene a creare. Posso fermarmi un attimo?

PRESIDENTE - Sospendiamo cinque minuti. (Sospensione).

### **ALLA RIPRESA**

PRESIDENTE - Si riprende l'udienza sono le ore 16:03, possiamo procedere. Ecco, sì magari se gli operatori possono cessare dalle riprese. Prego Avvocato.

PARTE CIVILE AVV. PERNA - Allora dicevo che c'è un quadro lesivo soprattutto al viso di Meredith che è particolarmente complesso, un quadro lesivo che appunto riassumevo con un insieme di lesioni dovute a strumenti diversi, lesioni legate all'uso di un'arma da punta e da taglio, lesioni legate all'uso di mano, mano nuda e quindi abbiamo una lesività polidistrettuale. Ora nell'analizzare appunto questa lesività polidistrettuale abbiamo anche evidenziato o meglio i medici legali che si sono occupati di questo caso hanno evidenziato in sostanza quasi un'assenza di lesioni da difesa, abbiamo detto che queste lesioni da difesa che sono state riscontrate sul corpo di Meredith erano sostanzialmente solo tre, due alla mano e una alla mano sinistra, questo passaggio è particolarmente importante, è particolarmente importante perché a maggior ragione ci porta ad affermare che il quadro lesivo così complesso con strumenti vari e con un'assenza di difesa da parte della vittima non può che dimostrare la presenza di più persone, di più aggressori che trattenevano Meredith e quindi che si scaraventavano contro di lei. Abbiamo detto appunto sulla assenza di lesioni da difesa ben ci dicono anche il Professor Torre e il Professor Norelli,

ci dicono infatti in modo specifico che in genere in un quadro omicidiario normale, tradizionale quando soprattutto ci sono aggressioni da parte di un'arma da punta e da taglio noi troviamo tante lesioni sugli avambracci, troviamo tante lesioni su quella parte del corpo che in modo istintivo una vittima sostanzialmente utilizza per allontanare da se il coltello, addirittura il Professor Torre sulle lesioni alla mano destra di Meredith dice: "secondo me non si possono neanche considerare delle lesioni da difesa, secondo me sono proprio quasi una impuntura della lama di chi semplicemente forse per un secondo ha cercato di alzare la mano, quindi in qualche modo forse di proteggersi però - dice - in misura minima" e ripete ugualmente anche il Professor Introna seppur relativamente alle lesioni, agli orifizi aerei quindi alla bocca e al naso ci dice: "secondo me questa ragazza non si è difesa perché avrebbe avuto tutta una serie di lesioni sparse appunto lungo il corpo tali di chi tenta di divincolarsi, di chi tenta sostanzialmente di allontanare l'aggressore da se", quindi seppur con motivazioni differenti perché sappiamo che i consulenti delle Difese hanno sempre sostenuto la presenza di un solo aggressore mentre a mio avviso è pacifica la presenza di più aggressori questo quadro deve essere analizzato appunto nel suo insieme. Sulla presenza di più aggressori quindi nei confronti di Meredith bene si sono espressi vari consulenti, pagina 36 delle trascrizioni dell'udienza del 6 di giugno il Professor Norelli ci dice proprio: "la vittima era costretta per la presenza di più persone, era impossibile per la vittima liberarsi, difendersi" ugualmente trascrizione dell'udienza del 4 di aprile pagine 59 e 60 la Professoressa Liviero ci dice: "è un quadro lesivo così vario sia per la tipologia delle lesioni riportate sia per i differenti strumenti che sono stati utilizzati che ci deve far pensare alla presenza di più persone" a pagina 75 la Professoressa Liviero durante il controesame svolto



dall'Avvocato Ghirga dice proprio: "escludo la presenza di un solo aggressore, la escludo perché altrimenti per esempio le lesioni al collo - quelle ovviamente da arma da punta e da taglio - sarebbero state tutte sullo stesso lato, qui invece abbiamo lesioni sia a destra che a sinistra" quindi una polidistrettualità lesiva particolarmente ampia. Nel valutare quindi questo quadro che a mio avviso già di per se comunque è emblematico di una particolare aggressività, di una condotta che si è comunque protratta a lungo nel tempo perché non si può pensare che tutte queste lesioni seppur per fortuna passatemi il termine non tutte ugualmente gravi comunque sia siano state compiute nel giro di pochi istanti, quindi in un contesto di chi in teoria avrebbe aggredito Meredith perché come sostenuto dalle Difese sorpreso nel rubare eventualmente i 300,00 euro o comunque quello che voleva fare. In questo contesto che già è abbastanza complesso bisogna considerare anche che Meredith è stata vittima di violenza sessuale e infatti prima di analizzare quello che è il quadro specifico relativo alla violenza sessuale io vorrei comunque richiamare quello che la Professoressa Aprile ha detto molto bene sia in sede di udienza per incidente probatorio sia qui davanti a voi, ovvero sia che nel 70 per cento delle donne che sono vittime di violenza sessuale non vi sono segni traumatici evidenti a quella che è la zona genito anale quindi sostanzialmente si deve partire nel valutare l'eventuale sussistenza di un reato di violenza sessuale proprio da quella che è la possibile assenza di lesioni, ma nel caso di Meredith le lesioni ci sono quindi addirittura qui siamo oltre questa valutazione generale, ci sono e bene ce lo disse il Dottor Lalli il quale avendo visitato Meredith praticamente a distanza di un giorno e mezzo, diciamo avendo svolto l'esame autoptico a circa un giorno e mezzo da quando il cadavere è stato rinvenuto nello svolgere quella che è praticamente la visita ginecologica quindi nel ricercare eventuali segni

traumatici di violenza sessuale descrive in modo molto preciso la presenza di ecchimosi di colore violaceo, di forma rotondeggiante sia sul lato destro che sul lato sinistro all'interno della... cioè sono sulla parte interna delle piccole labbra. Queste ecchimosi sono particolari, sono particolari per quella che è la forma e per quella che è la loro posizione, infatti si trovano così ci hanno spiegato diciamo i medici che abbiamo sentito frontalmente a ore 7:00 e a ore 9:00 rispetto a quello che è il vestibolo se si volesse considerare il quadrante di un orologio e sono particolari proprio per questa forma rotondeggiante che hanno perché è una forma proprio quasi da digito pressione quindi proprio specifica come se compiute con le dita di una mano. Sul valore, quindi sulla rilevanza di queste ecchimosi abbiamo sentito un po' tutti perché, perché sostanzialmente si era posto il dubbio se queste ecchimosi dovessero essere considerate tali oppure se dovessero essere considerate delle macchie ipostatiche o addirittura se potesse essere considerata una semplice infiammazione quindi della flogosi normalissima. Sul fatto che non si possano confondere queste ecchimosi con delle macchie ipostatiche sono stati tutti praticamente molto chiari.

Molto chiari perché? Innanzi tutto per quella che è la posizione perché ore 7:00 e ore 9:00 appunto sempre considerando questo quadrante potenziale di orologio non è una zona declive del corpo, quindi non è una parte del corpo e neanche del vestibolo vaginale dove si vengono a formare, dove si possono formare delle macchie ipostatiche, ugualmente la macchia ipostatica per definizione è qualcosa di esteso, qualcosa che ha una sua appunto estensione più ampia, qui invece abbiamo proprio dei segni circolari precisi di pochi millimetri tipici ripeto della digito pressione. Su questo il Professor Marchionni che è appunto sicuramente essendo un ginecologo ha credo una certa esperienza nonostante i tentativi delle Difese di far passare il

Professor Marchionni non essendo un medico legale come uno non esperto assolutamente di questo tipo di situazione ci viene a dire che la posizione tipica in cui sono state trovate queste ecchimosi sono proprio quelle in cui nel caso di violenza sessuale subita non per penetrazione quindi diciamo con il pene secondo quella che è la violenza sessuale tradizionale ma nel caso di violenze sessuali legate proprio a l'uso della mano è proprio la posizione tipica, ugualmente ci viene a dire: "non si può considerare una flogosi un'infiemmazione" perché? Perché non sarebbe così a chiazze ben precise sarebbe estesa lungo tutto il vestibolo, questo ovviamente voi lo potete tranquillamente ritrovare a pagina 30 dell'udienza del 4 aprile dove appunto il Professor Marchionni ben spiega su che cosa consistano le macchie ipotastiche e in che cosa consiste invece la flogosi. Un'altra questione che è stata posta è quale sia il momento formativo di queste ecchimosi e infatti a pagina 46 sempre dell'udienza del 4 di aprile il Professor Marchionni ci dice: "beh sicuramente - dice - io posso pensare che si possono essere formate al massimo un giorno prima rispetto a quello che è il momento in cui Meredith è stata sostanzialmente trovata, però - dice - devo anche presupporre che un giorno prima questa ragazza abbia avuto un rapporto sessuale comunque di natura violenta perché è pacifico il fatto che queste ecchimosi non fanno parte di quello che è un rapporto sessuale normale". Sul punto il Dottor Lalli nella sua consulenza, nel ovviamente voler dare giustamente spiegazione a questi segni traumatici aveva ipotizzato l'assenza di lubrificazione da parte di Meredith e quindi comunque un rapporto sessuale frettoloso contro la sua volontà. Il Professor Marchionni va oltre, ci dice: "anche se io volessi ipotizzare un rapporto sessuale senza lubrificazione non troverei questi segni" e ci fa proprio l'esempio di donne in menopausa quindi sicuramente ben più grandi rispetto a Meredith dove la lubrificazione evidentemente non è più così naturale, ci

dice: "io se anche visito una donna quindi in menopausa, una donna quindi che non ha la lubrificazione naturale sicuramente non trovo i segni che sono stati trovati sul corpo di Meredith". E allora si pone il problema dell'esame istologico, perché? Perché ovviamente l'esame istologico è stato fatto e non ha dato risposta certa in questo senso, però la Professoressa Aprile, la Professoressa Liviero, quindi insomma tutti i medici che... quindi sia periti che consulenti quindi con ruolo ben diverso ci hanno anche spiegato che in realtà questo esame istologico purtroppo è stato diciamo a lunga distanza di tempo rispetto al prelievo, è stato fatto su una porzione che ormai era diventata... loro l'hanno definita grigiastra perché tenuta in formalina e quindi ormai un qualcosa di uniforme tanto che l'esame è stato eseguito praticamente un po' a caso senza poterlo eseguire in modo specifico su quella che era la porzione diciamo prelevata e sulla quale si evidenziava ovviamente il segno di colore violaceo, quindi la Professoressa Aprile anche qui davanti a voi ha specificato molto bene che al di là del fatto che non si possono comunque considerare delle macchie ipostatiche la risposta dell'esame istologico non può essere considerata sostanzialmente valida perché non è attendibile proprio la modalità in cui questo esame sostanzialmente è stato eseguito. A questo punto bisogna però considerare anche eventuali altre lesioni sempre diciamo emblematiche di quella che può essere stata la violenza sessuale patita da Meredith ovvero sia la presenza di lesioni seppur ripeto anche qui minime agli arti inferiori, abbiamo comunque le due... le lesioni bilaterali alle spine iliache che il Professor Norelli in modo estremamente preciso ci ha descritto come tipiche dell'afferramento durante un rapporto sessuale violento, quindi che ha inquadrato bene queste due lesioni che è vero non sono particolarmente intense come dimensione, come colorazione però ci ha anche detto la minore intensità della lesione alle spine

iliache dipende anche dal tipo diciamo di afferramento e da quanto forte sia la compressione sull'osso praticamente della vittima, quindi non si può dire che non sono ecchimosi o non sono comunque legate al rapporto sessuale violento perché non così intense. Ugualmente ci vengono evidenziate da tutti i medici legali, quindi a partire dal Dottor Lalli che è il primo che ha svolto l'esame autoptico a tutti quelli che poi comunque hanno svolto la loro relazione sulla documentazione del Dottor Lalli, le ecchimosi alla coscia sinistra che hanno anche queste una forma particolare perché sono tipiche della presa con una mano come se qualcuno con una mano avesse afferrato la gamba di Meredith. In questo quadro che è appunto un quadro assai complesso bisogna considerare le lesioni al collo che sono poi quelle che appunto ripeto forse hanno richiamato più di tutti cioè l'attenzione diciamo di tutti noi e bisogna ricordare sul lato destro una lesione da, diciamo procurata con lo stesso tipo di arma perché sono tutte lesioni procurate con un'arma da punta e da taglio monotagliante, una lato destro, due lato sinistro del collo di Meredith, quella sul lato destro abbiamo... cioè sappiamo perché ce lo hanno appunto riferito avere una dimensione di un centimetro e mezzo di larghezza e un tramite di 4 centimetri e sua questa dirò subito che è pacifico, è univoco il giudizio di tutti i medici legali sull'incompatibilità di questa lesione con l'arma, col reperto 36 quindi col coltello ovviamente oggetto di sequestro. Ci sono però le lesioni sul lato sinistro e questo ovviamente prevedono un maggiore studio perché invece si è proprio posto il problema della compatibilità di queste lesioni con il reperto 36. Allora innanzi tutto abbiamo la lesione più grande che ha praticamente una larghezza di 8 centimetri e un tramite ugualmente di 8 centimetri, poi abbiamo quella immediatamente sotto e sulla quale i consulenti si sono espressi definendole un continuo cioè sostanzialmente l'arma che ha prodotto la lesione sopra sicuramente ha prodotto

anche la lesione sotto tant'è che il tramite della lesione si viene a inserire nel tramite della lesione superiore e abbiamo infatti una lesione sotto che è 1,4 centimetri di lunghezza e con un tramite di 2 centimetri. Ora poi sul tramite di questa seconda lesione tornerò fra breve. La cosa importante qual è? È di verificare appunto se questa lesione come quella grande e ripeto anche quella sotto proprio per questo continuo che si viene a verificare siano compatibili o meno, siano state compatibili o meno con il coltello reperto 36 e la compatibilità c'è, c'è perché la dicono tutti i consulenti ovviamente ad eccezione dei due consulenti della Difesa, quindi gli unici due che si discostano da questo giudizio di compatibilità sono il Professor Torre e il Professor Introna ma... e come giustifica, cioè come possiamo giustificare la compatibilità perché il problema sostanzialmente qual è, come fa un coltello che ha una lama di 17,5 centimetri perché questa è la misura della lama del coltello sequestrato ad aver procurato, cioè aver fatto una ferita con un tramite di solo 8 centimetri, questa è la riflessione che sostanzialmente tutti abbiamo fatto, fa bene, fa bene perché noi bisogna considerare come hanno detto anche il Professor Torre e il Professor Introna che il collo è formato da tessuti elastici, cioè non c'è all'interno del collo una particolare struttura ossea tale da far pensare che per forza il tramite della ferita deve essere corrispondente alla lama del coltello e questo il Professor Torre e il Professor Introna ce lo dicono bene e che cosa ci dicono, addirittura Torre ci dice: "secondo me il coltello utilizzato ha una lama addirittura inferiore a 8 centimetri" e perché lo dice? Lo dice perché dice... fa proprio l'esempio della mano che si infila dentro, la lama praticamente del coltello nel collo, il collo che sostanzialmente essendo elastico si viene a comprimere per cui può sostenere addirittura un tramite dice lui "più lungo di quella che è la lama del coltello" arrivando appunto a sostenere

che secondo lui la lama del coltello è ben più corta del tramite della ferita stessa. Il Professor Introna invece fa il ragionamento inverso, ci dice: "per me deve avere una lunghezza di almeno 8, 9 centimetri" quindi ci fa addirittura prima sostanzialmente una ricostruzione di una lama che abbia una lunghezza precisa pari al tramite, poi però si contraddice perché ci viene ad affermare... consideriamo quella specie di ecchimosi escoriata che si è sostanzialmente verificata fra la prima e la seconda lesione e a più domande tutte praticamente le parti anche della stessa Corte di Assise ci dice: "ma secondo me quella specie di ecchimosi escoriata dipende proprio dal manico del coltello, sì dal manico del coltello che si è praticamente appoggiato, cioè ha insistito sulla cute e ha procurato questa lesione" però si contraddice perché prima mi viene a dire che per lui la lunghezza della lama deve essere per forza diciamo lunga quanto il tramite e infatti lui diceva 8 centimetri. Poi però mi dà ipoteticamente anche 9 centimetri, ma allora se fosse stata ipoteticamente come dice lui anche 9 centimetri come faceva dal momento che non era inserita tutta dentro perché comunque mancava un centimetro aver fatto quella lesione ecchimotica escoriata che lui appunto in modo insistente riconduce alla pressione del manico del coltello sulla cute e allora allo stesso modo io dico però proprio perché il collo è una struttura elastica e proprio perché non ci sono delle strutture ossee che per forza devono aver sostanzialmente impedito il correre diciamo della lama all'interno del collo della ragazza noi bisogna considerare che peraltro fanno anche loro il movimento della ragazza stessa, bisogna considerare che questa ragazza si è mossa, si muove la mano dell'aggressore e si muove anche la vittima e allora la stessa lama di 17 centimetri e mezzo può essere stata inserita parzialmente nel collo di Meredith, non vedo perché non si debba considerare l'ipotesi opposta a quella che fanno appunto i consulenti delle Difese

tanto più ripeto che sulla compatibilità della lama del coltello sequestrato sono sostanzialmente concordi tutti quindi periti e tutti i medici legaci sostanzialmente consulenti dell'Accusa appunto ad eccezione del Professor Torre e del Professor Introna. Ma c'è di più, nel valutare il tramite della ferita subito sotto che ripeto tutti compreso Torre e Introna hanno detto essere sicuramente procurati dallo stesso coltello perché rappresentante un continuum con la lesione più grande, il Professor Cingolani a pagina 34 delle trascrizioni dell'udienza per incidente probatorio ci dice: "in modo un po' grossolano abbiamo fatto un tentativo e abbiamo visto che considerato che quella lesione sotto può essere stata procurata solo dalla punta del coltello" perché ha un tramite di soli 2 centimetri quindi ha un tramite brevissimo, misurata la lama del coltello del reperto 36 a 2 centimetri dalla punta è proprio larga un centimetro e mezzo come la ferita, questo porterebbe ancora di più a sostenere che l'arma utilizzata è il reperto 36 quanto meno per le lesioni sul lato destro proprio perché quest'ulteriore passaggio ci permette di affermare ancora più con certezza a mio avviso la compatibilità del coltello sequestrato. Sul coltello sequestrato poi c'è un'altra cosa importante ovviamente da ricordare ma che tutti penso ci ricordiamo su... sono fatte sostanzialmente... l'analisi di due tracce, traccia sul manico e traccia sulla lama, la traccia sul manico nessuno ha fatto questioni comunque è stato riconosciuto il DNA di Amanda Knox ma su questo diciamo non c'è stato nessun tipo di questione, la questione ovviamente si è posta sulla traccia B quindi sulla traccia sulla lama dove invece è stato ritrovato il DNA della vittima. Ovviamente le Difese nel voler sostenere che quello giustamente non è il DNA della vittima cosa... cioè hanno sostanzialmente argomentato dicendo che la quantità di DNA trovato sulla lama e diciamo sul quale la Dottoressa Stefanoni ha fatto tutta la sua valutazione e tutta



la sua sostanzialmente relazione è una quantità di DNA talmente basso che non si può considerare attendibile. La Professoressa Torricelli però ben ci ha spiegato... e però perché ovviamente non è stato ripetuto l'esame due volte ma abbiamo un solo praticamente esame svolto. La Professoressa Torricelli però che cosa ci ha spiegato? Innanzi tutto ci ha spiegato che se è pur vero che nei casi in cui l'esame può essere ripetuto due volte sicuramente è meglio ripeterlo però è anche vero che un giudizio di... diciamo per essere attendibile non deve avere come requisito la ripetizione dell'esame per forza due volte e ci fa l'esempio della diagnosi prenatale, delle diagnosi per le malattie ereditarie, ci dice: "in quei casi lì si fa sempre solo una volta l'esame" allora cosa si dovrebbe considerare? Tutte le volte dovrebbe considerare che il risultato ottenuto è un risultato sbagliato e non è così, allora ci dice: "cos'è importante vedere" è importante vedere se comunque nonostante il famoso low copy number che noi abbiamo e su cui facciamo la nostra valutazione i picchi presenti ci vengono a rappresentare un DNA specifico di una persona, in questo caso così è stato, perché è vero che la Stefanoni deve utilizzare necessariamente una piccola quantità di DNA ed è vero anche che sostanzialmente nell'eseguire l'esame abbassa diciamo così quello che è il valore di riferimento per poter valutare e verificare di chi è questo DNA però i picchi sono tutti quelli di Meredith e ci sono tutti, non ne manca neanche uno, quindi sul giudizio e sulla validità del risultato non ci sono dubbi.

Un'ultima riflessione io la vorrei fare sul discorso appunto che ho già analizzato della violenza sessuale, noi abbiamo fatto tutto questo processo quanto meno fino alle ultime udienze sostenendo che sostanzialmente... l'Accusa sostenendo che Meredith fosse stata vittima di violenza sessuale e le Difese sostenendo viceversa che assolutamente di violenza sessuale non si poteva parlare, hanno sostanzialmente improntato tutto questo

ragionamento sul fatto di considerare per forza macchie ipostatiche quelle che invece poi alla fine anche per loro risultano essere delle ecchimosi, il Professor Introna ci dice molto bene che in effetti a ore 7:00 e a ore 9:00 si rilevano delle ecchimosi, anzi addirittura il Professor Introna vede qualcosa di più a un certo punto ci dice anche: "no c'è anche proprio un segno di contusione" quindi vede ancora qualcosa di più che forse altri non avevano visto, però poi arriviamo alla fine di questo processo e le stesse Difese ci vengono ad ammettere che in effetti di violenza sessuale si deve parlare, ce lo dice il Professor Introna che nella sua relazione in modo molto preciso mi pare alla lettera B delle conclusioni sulla violenza sessuale dice: "in effetti devo ammettere che seppur non potendo affermare che probabilmente questa violenza sessuale sia avvenuta con un pene in erezione però volendo appunto considerarla probabilmente compiuta, commessa con le dita di una mano sicuramente siamo in presenza di un rapporto sessuale contro la volontà del soggetto" poi fa una riflessione ulteriore che a mio avviso è fuori luogo nel senso che dice: "non si può però considerare una violenza sessuale di gruppo" ma io vorrei ricordare che qui non abbiamo nel capo di imputazione una contestazione di violenza sessuale di gruppo, la violenza sessuale di gruppo è prevista ovviamente da altro articolo quindi neanche c'entra col fatto di parlare di concorso di più persone nel reato di violenza sessuale. Ugualmente il Professor Torre ci dice nella trascrizione dell'udienza del 3 di luglio se non sbaglio che in effetti questo omicidio è un omicidio a sfondo sessuale quindi riconoscendo anche lui la sussistenza del reato di violenza sessuale nei confronti di Meredith. Io avrei finito per quanto riguarda la parte delle lesioni, lascio la parola all'Avvocato Maresca che credo debba parlare di danno.

PARTE CIVILE - AVV. MARESCA - Riprendo la parola Presidente e prima di avviarmi alle conclusioni in modo molto rapido riprendendo le mosse da quanto ora ci ha illustrato l'Avvocato Perna in relazione alla violenza sessuale, in modo davvero rapido richiamo l'attenzione della Corte a quelle che poi alla fine dell'istruttoria dibattimentale e di tutto quello che noi abbiamo discusso possiamo dare come certezze dell'esito dell'istruttoria medesima, prima di tutto per un incrocio probatorio direi che alla fine delle discussioni dei consulenti l'ora della morte può essere indicata così come ha fatto il punto nella sua requisitoria tra le 23:30, le 24:00, comunque chiudendo il circolo probatorio con quelle che sono le deposizioni testimoniali di Capezzali, Formica e così via che ci restringono il range adottato da tutti i consulenti rispetto a quello che è l'ipotetico orario della morte, altro dato certo per le vostre valutazioni e per il vostro libero convincimento decisionale è la pacifica ce ne ha parlato ora l'Avvocato Perna progressione delle lesioni tantissime, molteplici riferibili a più persone, escalation che porta alla morte di Meredith Kercher. Ugualmente sono pacifiche le cause della morte della stessa povera vittima, la sindrome asfittica provocata dalla compressione meccanica, l'aspirazione del proprio sangue defluente dalle vie aeree, a carte 39 della perizia Cingolani è lo stesso Cingolani che poi di fronte a voi tentenna ripetutamente guardando in continuazione l'amico Introna, ci dice che si può leggere, carte 39, come l'azione di più persone, 7, 10 minuti di terrore vissuti da Meredith Kercher, abbiamo sentito ora della compatibilità altro dato certo del coltello in sequestro con le ferite principali e della consumazione della violenza sessuale che è il tessuto attivo, dinamico, è il riscontro attivo dinamico del concorso lo dicevo prima e dell'accordo criminoso genetico su quel primo fatto reato. Altro dato certo è quello della messa in scena del luogo del delitto,

della scena del crimine, la simulazione di furto e così via, le contraddittorietà delle dichiarazioni di Amanda Knox nei suoi memoriali e nelle spontanee dichiarazioni e corrispondentemente le dichiarazioni diverse inizialmente rese da Raffaele Sollecito ed il comportamento tenuto dalla stessa Amanda Knox nell'immediatezza del fatto in Questura e ne abbiamo parlato, abbiamo sentito i testimoni, abbiamo già sentito le requisitorie dei Pubblici Ministeri. Tutti questi elementi che ora vi ho ricordato vanno agganciati nella loro valutazione e vado verso la conclusione a quello che è la falsità totale degli alibi sostenuti fin dall'inizio dei due imputati, falsità degli alibi che viene valutata da un punto di vista probatorio, ce lo insegna la Cassazione da tanti anni come una prova positiva quanto più sono gli alibi che falliscono più il loro esame univoco, globale porta alla formazione di una prova positiva contro colui che ha richiamato in modo falso quell'alibi e senza addentrarmi in questioni tecniche che sono state così egregiamente a voi illustrate dalla Dottoressa Comodi ricordo solamente a me stesso quella che è la teoria di alibi falliti ad iniziare da un uso del computer notturno da parte di Raffaele Sollecito all'inizio addirittura sostenuto sino alle 3:33 di notte per poi via via ridimensionarsi perché la Polizia Postale vivaddio ha fatto un lavoro egregio, assoluto e ha ridotto l'uso fino alle 21:25 pacifico, abbiamo sentito nell'ultimissima udienza il consulente della Difesa Sollecito che alla fine più o meno ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte ad una precisione ricostruttiva così forte e granitica come già documentato poi tecnicamente il Pubblico Ministero. Notte pressoché insonne così la definisce il Tribunale della Libertà in relazione al provvedimento adottato nei confronti di Amanda Knox ben distante dall'asserito sereno risveglio delle ore 10:00. La chiusura dei telefoni più o meno contestuale tant'è abbiamo visto altro elemento tecnico su cui non torno che è il

messaggio del padre dell'imputato arriva, poi viene scaricato la mattina alla riaccensione del telefono verso le ore 5:30 se non mi sbaglio che documenta ce lo dice il Tribunale del Riesame uno stato di particolare agitazione, tutto diverso dalla notte sentimentale amorosa che ci vogliono descrivere gli imputati. Altro alibi che torna indietro a chi lo ha vantato cioè Sollecito la telefonata ricevuta dal padre alle ore 23:00 che non esiste, abbiamo visto quella unica delle 20:40 che attesta in quel momento la cena già conclusa e l'episodio della perdita dell'acqua, strategica indicazione dell'orario che coincide le 23:00 con le fasi cruciali della vicenda, Tribunale del Riesame carte 22, clamorosamente smentito dagli accertamenti tecnici. La chiamata al 112 della mattina del 2 che avviene dopo nonostante tutte le ricostruzioni a voi offerte è pacifico abbiamo sentito il Carabiniere centralinista che avviene dopo l'intervento della Polizia Postale e che corrisponde quindi ad una condotta diversa da quella che è stata descritta dagli imputati.

Signor Presidente e Signori della Corte e Signori Giudici, un ultimo argomento è quello della richiesta del danno e della richiesta risarcitoria nei confronti dei familiari di Meredith Kercher con il quale poi concludo, di questo argomento se n'è già occupato nella Sentenza di condanna a carico di Rudi Guede il G.U.P. adottando i parametri suggeriti e le quantificazioni suggerite da questi Difensori a lui in sede di conclusione, è ovvio che parliamo di un danno morale, inteso in un senso non tradizionale ma inteso come una lesione all'integrità totale di una famiglia allo stato di sofferenza dei prossimi congiunti, viene lesa, è stata lesa con questo drammatico omicidio la sfera dei rapporti reciproci familiari che ovviamente non deve essere provata a voi perché chi vi chiede il risarcimento del danno sono i genitori ed i fratelli. Vi può aiutare così come ha aiutato il G.U.P. il principio di equità ai sensi dell'articolo 113 del Codice di Procedura Civile, il prudente apprezzamento

cioè la correlazione in questo caso data la gravità effettiva del danno e l'ammontare dell'indennizzo attraverso i criteri che possono concorrere al processo di formazione del vostro libero convincimento, il parametro è quello che ci viene dato stante l'impossibilità della quantificazione concreta, effettiva dall'articolo 1226 del Codice Civile in relazione all'articolo 2056, nelle conclusioni che da qui a poco andremo a leggere viene ripetuta la stessa richiesta già avanzata nei confronti di Rudi Guede in modo complessivo ovviamente e liquidata in sostanza pro quota a carico di Rudi Guede da parte del G.U.P., mi spiego la richiesta riguarda un risarcimento di 5 milioni di euro per ogni familiare per totale complessivo di 25 milioni di euro e il G.U.P. nella liquidazione del danno differenziando il risarcimento in favore dei genitori per un totale di 4 milioni di euro ovvero sia 2 milioni cadauno e nei confronti dei tre fratelli per un totale di 4 milioni e mezzo ovvero sia un milione e mezzo cadauno ha portato il totale complessivo liquidato a carico di Rudi Guede a 8 milioni e mezzo che moltiplicato per le tre posizioni a giudizio fa evidentemente 25 milioni e spiccioli. È logico che in quella sede, nel giudicare solamente Rudi Guede, la liquidazione è stata di fatto ripartita rispetto ad un'unica posizione anche perché vige lo ricordo a me stesso il principio della solidarietà risarcitoria espresso dall'articolo 2055 del Codice Civile e quindi ripeto le richieste vengono espresse nello stesso identico modo per il quantum complessivo indipendentemente dalla liquidazione già effettuata a carico di Rudi Guede. Un ultimo pensiero prima di chiudere, si sente sempre dire dai familiari di queste vittime: "non vogliamo vendetta ma chiediamo solamente giustizia" e quando si parla di giustizia si parla di punizione, la Bibbia ci dice che il Magistrato è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male e questo è una valutazione retributiva della pena cioè a chi ha provocato sofferenza si

deve dare sofferenza con la privazione della libertà, però bisognerebbe chiedersi ed è questo l'ultimo pensiero se esiste una giustizia che dà la vita ormai per Meredith la vita non ci può più essere e probabilmente l'unica vita in questo caso è quella del ravvedimento, della fede, io non so se gli imputati siano credenti o meno ma probabilmente l'unica vera espressione è quella appunto che ci dà la Bibbia della giustizia e che ci dice: "credi nel Signore e sarai salvato" io penso che effettivamente concretamente in questo caso la pena che vi è stata richiesta dell'ergastolo dal Pubblico Ministero a cui evidentemente ci associamo debba essere parallelamente accompagnata da questo pensiero che comunque riguarda la vita di giovani ragazzi, una che è scomparsa e gli altri che sono ancora presenti. Rassegno le conclusioni Presidente, rassegniamo le conclusioni chiedo scusa, sono identiche evidentemente per tutte le posizioni dei familiari, voglia questa Eccellentissima Corte di Assise di Perugia ritenuta la penale responsabilità degli imputati Amanda Knox e Raffaele Sollecito condannare gli stessi alla pena di giustizia e al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali in favore della Parte Civile da liquidarsi nella misura di euro 5 milioni cadauno o in quella maggiore o minore ritenuta di giustizia ai sensi dell'articolo 538 del Codice di Procedura Penale dichiarando tale condanna provvisoriamente esecutiva, in subordine voglia condannare gli imputati al pagamento di una provvisionale nella misura ritenuta di giustizia ai sensi dell'articolo 539, voglia infine condannare gli imputati al pagamento delle spese, diritti, onorari di costituzione, assistenza e Difesa di Parte Civile come indicati in separata nota che si produce.

PARTE CIVILE AVV. PERNA - Leggo anch'io Signori Giudici le conclusioni. "Voglia l'Eccellentissima Corte di Assise di Perugia ritenuta la penale responsabilità degli imputati Amanda

Knox e Raffaele Sollecito condannare gli stessi alla pena di giustizia e al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali in favore della Parte Civile da liquidarsi nella misura di euro 5 milioni o in quella maggiore o minore ritenuta di giustizia ai sensi dell'articolo 538 del Codice di Procedura Penale dichiarando tale condanna provvisoriamente esecutiva, in subordine voglia condannare gli imputati al pagamento di una provvisionale nella misura ritenuta di giustizia ai sensi dell'articolo 539 Codice di Procedura Penale, voglia infine condannare gli imputati al pagamento delle spese, diritti, onorari di costituzione assistenza e Difesa di Parte Civile come indicati in separata nota che si produce".

PRESIDENTE - Quindi le Parti Civili hanno concluso, tutte le Parti Civili hanno concluso la propria esposizione, l'udienza viene tolta e si rinvia per la prosecuzione della discussione con la parola alle Difese degli imputati, domani inizierà uno dei Difensori di Raffaele Sollecito alla udienza del 28 novembre ore 9:00, tutte le parti sono invitate a comparire senza altra comunicazione, si dispone per la traduzione degli imputati, invita anche l'interprete a comparire. L'udienza è tolta.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. BASSA FRIULANA COOP. SOC., è composto da n° 96 PAGINE per un totale di caratteri (spazi inclusi): **190.174**.

L'ausiliario tecnico: Cristina Boccioli

Il redattore: Cristina Boccioli

Firma del redattore

---